

18.000
copie

ilCittadino

Ultime due mani

Numero

58

Aprile 2019

Offerta valida fino al 31/03/2019 su Nuova Ford Focus Active 1.0 EcoBoost 125 CV a € 19.000, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 20.250), solo per vetture in stock, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Nuova Ford Focus: consumi da 3,5 a 6,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 91 a 138 g/km. Esempio di finanziamento IdealFord: Nuova Focus Active 1.0 EcoBoost 125 CV a € 19.000. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner). 36 quote da € 286,28 escluse spese incasso rata € 4, più quota finale denominata a VFG pari a € 12.375. Importo totale del credito di € 20.185,02 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "a LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 22.875,54. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 4,95%, TAEG 6,27%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Condizioni e termini su www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Il crossover Ford è anche Focus.



Se sei nato per esplorare il mondo e guardare le cose dall'alto. Questo è il tuo crossover. Focus Active.

Assetto e posizione di guida rialzati, per una visione ottimale della strada in ogni situazione. L'evoluto sistema di guida assistita **Ford Co-Pilot**, con il **cambio automatico e-shifter a 8 rapporti**, gestisce frenata e ripartenza, regola la velocità secondo i limiti e mantiene la vettura sempre al centro della corsia. Le modalità di guida **Active** e **Trail** ti permettono di affrontare terreni discontinui nel massimo della sicurezza. E in più, con **FordPass Connect** puoi viaggiare sempre connesso, collegando in wi-fi fino a 10 dispositivi.

Nuova Focus Active

€ 289 al mese **Anticipo zero**
TAN 4,95% TAEG 6,27%

Fino a € 6.500 di Ecoincentivi e nessuna Ecotassa.



Decar S.p.A.

TERAMO
GIULIANOVA

ROSETO DEGLI ABRUZZI
NERETO

S. Nicolò a T. - Via Galilei tel. 0861 232250
Via G. Galilei, 239 tel. 085 8006999

PARTNER AUTORIZZATI

PETRINI Uscita A14 - Z. Ind. tel. 085 8944445
VAL MOTOR'S Via E. Mattei tel. 0861 856277

in questo numero

L'Editoriale
Ultime due mani
Alessandro Misson

5

La Vignetta
di Ke T'Immattit'
Ivan Di Marcello

6

Nelle mense scolastiche torna la stozza
Patrizia Lombardi

8

Ospedale Nuovo
C'è un'offerta per il project
Roberto Almonti

12

Vaccinazioni: obiettivo raggiunto
Patrizia Lombardi

14

Teatro romano: si partirà dagli abbattimenti
Alessandro Misson

17

Studentato in cantiere entro il 2020
Roberto Almonti

20

La stagione inizia con il mare pulito
Pietro Colantoni

22

Prime case agli sfollati del terremoto
Roberto Almonti

26

Il Reportage
Nel cuore delle speranze perse
Marcello Maranella

28

D'Alberto sposa Emidio ed Enrico

32

La favola Nadia: da pastorella a biotecnologa
Patrizia Lombardi

35

Google cerca startupper teramani
Alessandro Misson

36

Raffineria
Domenico Ciampoli
Simone Gambacorta

38

Antimo Amore, cultura è la parola d'ordine
Simone Gambacorta

40

Mondo Vino
Rosso come una ciliegia
Fisar Teramo

42

La Ricetta
Pizza di Pasqua
Accademia della cucina teramana

43

Luoghi
La Muraglia dei Paladini
Domenico Di Baldassarre

44

Sono solo animali?
Se siamo simili è per sempre
Francesca Alcinii

45

Diritto di Replica
X musulmano
Merryem Derraa

46





Fondazione Tercas

I Documenti dell'Abruzzo Teramano

7 volumi

16 tomi

5042 pagine

6147 illustrazioni

On line



La **Fondazione Tercas**, nell'ambito delle attività rivolte alla valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali dei nostri territori, si affida quest'anno alle nuove tecnologie, procedendo all'**AGGIORNAMENTO** e **MESSA ON LINE** dell'applicazione dedicata ai **DAT (Documenti dell'Abruzzo Teramano)** e ai principali eventi culturali.

Grazie ai nuovi interventi tecnici, il materiale informativo e multimediale che costituisce questo immenso patrimonio è **consultabile ON LINE** da qualsiasi **piattaforma WEB** e da qualsiasi parte del globo in piena mobilità.

L'importante è avere un comune **Tablet** o **Smartphone** dotato di una connessione ad Internet.

www.fondazionetercas.it



Ultime due mani

Ultime due mani in una, per la chiamata al voto dell'elettorato teramano, tanto per chiudere un anno e mezzo di partecipazione democratica che alla lunga rischia di sfiancare anche i più attrezzati per le conseguenze ed i cambi di geografia politica.

Dalle elezioni politiche del marzo 2018 siamo passati alle amministrative comunali di maggio con tanto di doppio turno e ballottaggio per l'elezione del sindaco del capoluogo, in autunno siamo passati per l'elezione indiretta del presidente della Provincia, poi alle elezioni regionali di febbraio 2019, l'aggiunta del secondo turno delle provinciali (si spera per l'ultima volta con il meccanismo del voto ponderato riservato ai soli politici) ed infine, il 26 di maggio, nell'election day ci aspettano le elezioni europee e le amministrative di altri 21 Comuni della provincia, di cui i teramani saranno ovviamente solo spettatori ma dalle quali è lecito comunque aspettarsi conseguenze.

In provincia di Teramo, si torna infatti alle urne ad **Ancarano** (sindaco uscente Pietrangelo Panichi), ad **Arsita** (Enzo Lucci), a **Campelli**, rimasto senza guida dopo le dimissioni di Pietro Quaresimale per la Regione, dov'è capogruppo della Lega, a **Canzano** (Franco

Campitelli), a **Castiglione Messer Raimondo** (Giuseppe D'Ercole), a **Cellino Attanasio** (Giuseppe Del Papa), a **Cermignano** (Santino Di Valerio), a **Colledara** (Manuele Tiberii), a **Corropoli** (Umberto D'Annunziis, nel frattempo divenuto sottosegretario regionale del governatore Marsilio in quota Forza Italia), a **Fano Adriano** (Adolfo Moriconi), a **Giulianova**, commissariata con qualche mese d'anticipo sulla scadenza naturale della consiliatura per la corsa sfortunata del sindaco Francesco Mastromauro in Regione, a **Montefino** (Ernesto Piccari), a **Morro d'Oro** (Michele Poliandri), a **Mosciano Sant'Angelo** (Giuliano Galiffi), a **Penna Sant'Andrea** (Severino Serrani), a **Pineto** (Robert Verrocchio), a **Rocca Santa Maria** (Lino Di Giuseppe), a **Sant'Egidio alla Vibrata** (Rando Angelini), a **Sant'Omero** (Andrea Luzii), a **Torano Nuovo** (Alessandro Di Giacinto), a **Torricella Sicura** (Daniele Palumbi), a **Tossiccia** (Franco Tarquini).

Tanto per non farci mancare nulla, tra la serie di appuntamenti elettorali ci sono stati significativi momenti di politica in altri enti ed istituzioni, proprio perché connessi alla politica e alle sue logiche. Come il rinnovo della governance del



Ruzzo, il rinnovo (un tantino più cruento) del vertice del Bim, le primarie del Pd: tutte occasioni per la resa dei conti negli schieramenti e nei partiti oppure per la sottoscrizione di nuovi patti trasversali tra forze e "animali politici" in campo, cui ne seguiranno ulteriori con il rinnovo delle nomine di livello regionale. Prima tra tutte l'importantissimo ufficio della ricostruzione del terremoto.

La tendenza si sa quale sia stata nel corso dell'ultimo anno e quasi mezzo: dall'affermazione del M5s di marzo 2018 con il crollo del Pd, alla progressiva erosione causata dall'ascesa della Lega, con un centrosinistra a guida Pd oggi in leggera ripresa ma non ancora attrezzata per la riscossa. Tutto questo a livello nazionale, mentre a livello locale sembra vincente il centrodestra unito, ma a marcata trazione leghista.

La speranza, per il post 26 maggio, è di passare un'estate tranquilla sotto l'ombrellone della politica, all'insegna del consolidamento delle posizioni acquisite. Sempre se non casca il Governo.

6 APRILE L'AQUILA
(GRAN SASSO)



KE T'IMMATTIT'!

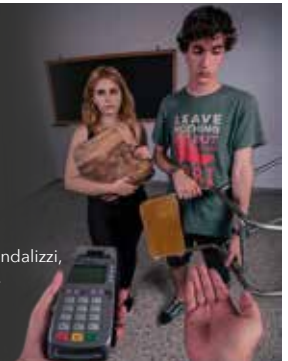


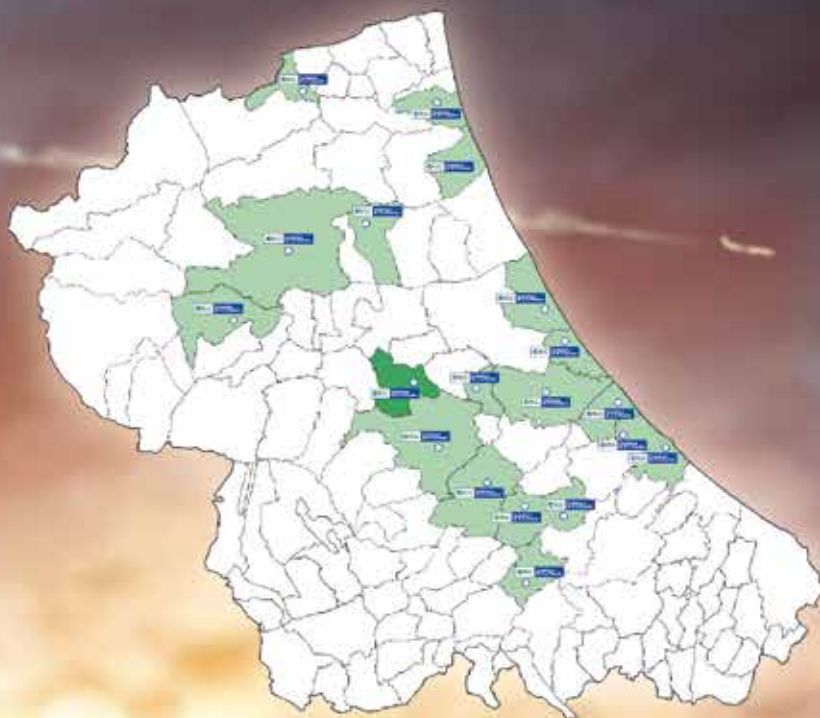
**CARTA
&
CONTANTI?**

Da **OGGI**,
se **ROMPI**,
RICOMPRI!

Con il nuovo regolamento
sul patrimonio della scuola, se vandalizzi,
rispondi direttamente del danno.

Info su:
www.provincia.teramo.it





**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTIGLIONE M. R. E PIANELLA**

**UNA BANCA UN TERRITORIO
IL FUTURO È GIÀ OGGI**

Sede Centrale: **Castiglione M.R.**

Filiale di **Piane di Castiglione M.R.**

Filiale di **Penne**

Filiale di **Città Sant'Angelo**

Filiale di **Loreto Aprutino**

Filiale di **Pianella**

Filiale di **Rosciano**

Filiale di **Cerratina**

Filiale di **Elice**

Filiale di **Silvi Marina**

Filiale di **Pineto**

Filiale di **Montesilvano**

Filiale di **Pescara**

Filiale di **Pescara Colli**

Filiale di **Teramo**

Filiale di **Castelnuovo al Vomano**

Filiale di **Giulianova**

Filiale di **Sant'Egidio**

Filiale di **San Nicolò**

Filiale di **Tortoreto**

Filiale di **Montorio al Vomano**



Nelle mense scolastiche torna la stozza

In vista del prossimo appalto, la giunta ha approvato le nuove linee guida e la carta dei servizi per la refezione scolastica: grandi novità

Approvato dalla Giunta teramana il nuovo Regolamento per la disciplina del servizio di refezione scolastica, con novità molto interessanti: per i ragazzi ci sarà la possibilità di portare il pasto da casa (ovviamente subordinando il tutto ad alcune prescrizioni) così come si potrà inoltrare richiesta per una dieta speciale, motivata sia per motivi etici, religiosi che di salute. Anche in questo caso, ovviamente, il menù dovrà essere approvato dal Servizio Igiene degli alimenti e della Nutrizione della Asl, seguendo le direttive regionali sulla refezione scolastica. A presentare questo nuovo strumento, che il Comune predispose per la prima volta, è l'assessore alla Pubblica Istruzione, **Maria Cristina Marroni**. «È la prima volta che il Comune



si dota del Regolamento per la refezione scolastica. Un passo in avanti importante, del quale sono personalmente molto orgogliosa, che ha come indirizzo la tutela della salute dei piccoli e salvaguarda le diversità. Un progresso sociale e civile che il Consiglio comunale, ne sono certa, saprà cogliere nel suo più avanzato e autentico significato».

DIETE SPECIALI «Come detto - spiega l'assessore - è prevista la possibilità di presentare la richiesta di una dieta speciale, sempre secondo le procedure riportate nelle Linee di indirizzo della Regione per la ristorazione scolastica. Nel caso ci siano ragioni di salute occorre recarsi al Sian della Asl per compilare un apposito modulo e consegnare il certificato medico che attesti la necessità di variazione della dieta. Nel caso invece di motivi di credo religioso, basta una semplice richiesta del genitore da presentare all'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune e al Sian».

PASTO DA CASA Sul "pasto domestico" sono essenziali la vigilanza e il supporto educativo nel refettorio, perché ovviamente gli alunni non po-



to e conservabilità dei cibi portati da casa rientreranno nelle esclusive competenze e responsabilità dei genitori. Per la sicurezza igienico-alimentare - viene anche puntualizzato - dovranno essere utilizzati alimenti che non sia necessario riscaldare o conservare in frigo. Per motivi organizzativi del servizio, poi, non sarà possibile adottare un regime misto, cioè scegliere giornalmente o mensilmente se usufruire della refezione o portarsi il cibo da casa, ma la scelta fatta dovrà essere continuativa.

PROSSIMO APPALTO. Nel prossimo appalto in via di definizione saranno inserite delle linee guida sulla sicurezza dei prodotti, ma anche sulla "filosofia" del consumo e dell'educazione alimentare.

tranno effettuare scambi con eventuali forme allergiche. E i compagni che consumano preparare a i ragazzi sarà un invece il pasto servito dalla compito delle famiglie. Così mensa e questo per evitare come preparazione, traspor-



Il Buono della Pasqua è qui!



**Uova in finissimo cioccolato
lavorato artigianalmente.**

**Gusta la qualità, scopri il valore dell'esperienza!
Geni's, maestri cioccolatieri da oltre trent'anni.**

Spaccio Dolciario BASCIANO (TE): Geni's sede - Zona industriale - **Aperto anche la Domenica**
Spaccio Dolciario GIULIANOVA (TE): Ss 80 n. 310 Colleranesco - **Aperto anche la Domenica**

Pasqua - 21 aprile - aperto dalle 9:00 alle 13:00





Città di Teramo



FIERA DELL'AGRICOLTURA DI TERAMO

12-13-14 APRILE 2019

Piano d'Accio - Area Stadio G. Bonolis



AREA ENOGASTRONOMICA

aperta fino alle ore 24.00



AREA CONCERTI

CISCO

**ORCHESTRA
POPOLARE DEL
SALTARELLI**

**festival del
Saltarello**

**The
Fuzzy Dice**



ESPOSIZIONE ANIMALI



MACCHINE AGRICOLE



MERCATI CONTADINI



PIANTE E FIORI



CONVEGNI E LABORATORI

SEGUICI SU  **FAT - Fiera Agricoltura Teramo**

fat@fieraagricolturateramo.it



Camera di Commercio
Teramo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



Collettività
TERAMO



GRAN SASSO LAGA
Disegnato dalla Natura



INPS



BiMO
Natura Agrippa di Teramo



PRODOTTI BIO. L'uso di prodotti biologici certificati: prodotti ottenuti con tecniche di produzione integrata certificate; produzioni agroalimentari ottenute attraverso metodologie che rispettano l'ambiente e la salute dell'uomo, quindi con l'impiego ridotto dei prodotti chimici a basso impatto ambientale e l'uso razionale e ottimale delle tecniche agronomiche e di allevamento per garantire le migliori caratteristiche qualitative e di salubrità;

DIVIETO OGM. Divieto di utilizzo di alimenti sottoposti a trattamenti transgenici (organismi geneticamente modificati);

CENTRO COTTURA. La previsione di un centro di cottura "di prossimità" ubicato presso una scuola già sede di refezione scolastica, diretto a servire, attraverso opportune forme di distribuzione, le sedi di refezione che risultano sprovviste di cucina.

NUOVE MENSE. Nel medesimo atto la Giunta ha anche stabilito che l'erogazione del servizio mensa presso scuole che dovessero attivare il tempo pieno/prolungato sarà garantita solamente attraverso i pasti veicolati preparati presso centri di cottura già esistenti e, infine, la prosecuzione della somministrazione dello spuntino di metà mattina, attualmente già fornito presso le mense scolastiche.

IL SERVIZIO. Attualmente il servizio di refezione scolastica del Comune di Teramo viene gestito attraverso 23 centri di cottura collocati presso ciascun plesso scolastico/asilo nido, mentre presso una scuola dell'infanzia ed una scuola primaria a tempo pieno il servizio viene erogato attraverso pasti veicolati (in quanto sprovviste di cucina in loco). Al fine di salvaguardare la qualità della ristorazione scolastica, è volontà dell'Amministrazione comunale di mantenere l'attuale modalità

di organizzazione del servizio.

OBIETTIVI. Gli obiettivi che l'amministrazione intende perseguire nella gestione del servizio di refezione scolastica sono: garantire la sicurezza alimentare; offrire un'elevata qualità nutrizionale; ridurre l'impatto ambientale del servizio di ristorazione; permettere costi accessibili ed adeguati al servizio; favorire l'adozione da parte dei fruitori di stili alimentari appropriati; fare della ristorazione scolastica una opportunità formativa; favorire l'acquisizione di corrette abitudini alimentari, attraverso un menù scolastico di qualità per caratteristiche nutrizionali e organolettiche, equilibrato, con varietà nelle preparazioni e nelle materie prime utilizzate.

L'ASSESSORE. L'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Cristina Marroni così ha commentato il via libera dalla giunta ai provvedimenti elaborati dal suo assessorato: «In base alle linee di indirizzo nazionali, una sana e corretta alimentazione è uno dei diritti fondamentali per il raggiungimento del migliore stato di salute ottenibile, in particolare nei primi anni di vita. Per questo l'educazione alla cura di sé, attraverso una adeguata alimentazione, diventa un ambito fondamentale di intervento per una scuola che voglia contribuire allo sviluppo integrale della personalità dei bambini e dei ragazzi. Una 'buona mensa' entra a pieno titolo nell'offerta formativa e caratterizza una buona scuola».



Ospedale Nuovo C'è un'offerta per il project

L'ha presentata alla Asl di teramo un colosso delle costruzioni sanitarie: l'Impresa Pizzarotti & C. di Parma. La politica preme per la struttura strategica

Se gli 81,6 milioni di euro già "prenotati" al tavolo della conferenza Stato-Regioni sono in dirittura d'arrivo, per la costruzione dell'*Ospedale Nuovo* per acuti di Teramo c'è addirittura già un progetto, messo nero su bianco. È quello che accompagna la proposta di *project financing* presentata da una serie di imprese la cui capofila è un colosso dell'edilizia sanitaria, la Pizzarotti di Parma. Idee e funzionalità allegate sono ben delineati e spalmati su un disegno a forma di mano, che rende concreto il concetto di sanità cui Teramo vuole puntare con ambi-

zione, che il direttore generale **Roberto Fagnano** ha lanciato quasi un anno fa.

LA PROVINCIA. Decisiva appare anche l'accelerazione che la politica locale vuole apportare al concepimento dell'opera. È stato il presidente della Provincia, **Diego Di Bonaventura**, alla conferenza dell'Adsu sulla casa dello studente, a rispolverare l'idea del nuovo ospedale, quale una delle due priorità fissate nell'agenda dei prossimi mesi, assieme al decollo della stazione turistica montana dei Prati di

Tivo. L'altra è la pedemontana per collegare le Marche all'Abruzzo. Di Bonaventura ha anche disegnato idealmente una sorta di logo proprio a forma di 'H', come Hospital, che coincide graficamente con la pedemontana che collega le due aste della Ascoli-mare e della Teramo-mare. È la sfida che vuole attrarre mobilità attiva sulla sanità teramana. Ma per fare questo, serve accelerare la costruzione della nuova struttura, prevista nell'area tra la rotatoria dello stadio di Piano d'Accio e il torrente Fiumicino, lungo la superstrada per il mare.



Roberto Fagnano



Diego Di Bonaventura



Tony Di Gianvittorio



Maurizio Di Giosia



Nicoletta Veri



LA LEGA. A ribadirlo è stato anche il consigliere regionale della Lega, **Tony Di Gianvittorio**, nel suo giro "ispettivo" al Mazzini di Teramo. Accompagnato dal direttore amministrativo **Maurizio Di Giosia**, in avanscoperta per una relazione illustrativa dei fabbisogni teramani all'assessore regionale **Nicoletta Veri**, Di Gianvittorio ha posto l'accento su questo investimento che la politica teramana ha deciso di sostenere con forza.

L'ITER PROGETTUALE.

L'elaborato progettuale presentato dal pool guidato dalla Pizzarotti, a differenza di tante altre imprese che negli ultimi mesi hanno inviato lettere con manifestazioni di interesse o richiesto appuntamenti per discutere della disponibilità a investire in un project, è proposta formale che la Asl potrebbe prendere a base per la ipotesi realizzativa da mettere a bando.

IL COLOSSO. Sulla specializzazione della Pizzarotti sono riferimenti credibili (e di eccellenza) le costruzioni sanitarie firmate

in Italia e in Europa, a partire dal pronto soccorso a servizio dell'ospedale di Parma, dall'ospedale di Pistoia a quello di Marsiglia in Francia.

I NUMERI. L'operazione, è noto, prevede una spesa non inferiore ai 240 milioni di euro e i circa 82 di parte pubblica sono buona cosa ma appena un quarto del finanziamento necessario. È ovvio che una fetta consistente la coprirebbero anche altri partner privati, ma è necessaria un'operazione di finanza pubblica in cui la Asl dovrebbe impegnare, annualmente, una porzione della spesa corrente. Non è escluso che parte dei fondi, circa 20 milioni di euro, potrebbero essere recuperati dal finanziamento della Legge 20 per l'ospedale di via Cupa, accordati alla Asl nel 2004 ma mai spesi a causa del rifiuto del Comune di Giulianova al progetto.

PASSAGGI. È probabile che nelle prossime settimane, sulla spinta di una programmazione a breve termine, si possa prevedere anche un tavolo tecnico che approfondisca il proget-

to proposto dal pool di imprese che fa capo a Pizzarotti. Di sicuro, decisivo è il passaggio politico della conferenza Stato-regioni. Dopo l'accordo, come sancito anche di recente dalla Corte Costituzionale, c'è bisogno dell'intesa allo stesso tavolo, attraverso il quale poi si possa approvare lo schema di decreto con cui il ministero della Salute spalmerà i milioni di euro già bloccati per ciascuna opera individuata.

DESTINO DEL MAZZINI.

Ma non è tutto. Le idee molto chiare sull'edilizia sanitaria teramana prevedono anche, secondo attendibili rumors negli ambienti aziendali, che il vecchio Mazzini, ridotto da 7 a 4-5 piani, potrebbe ospitare i servizi di riabilitazione, diventare residenza sanitaria, distretto sanitario di base oppure nuova sede dell'Uccp. L'attuale area di piazzale Italia potrebbe addirittura cambiare fisionomia con l'abbattimento del secondo Lotto ospedaliero, quello che sotto il profilo dell'integrità sismica non offre molte garanzie nonostante sia più recente.



Vaccinazioni: obiettivo raggiunto

Ecco i dati della Asl e del Provveditorato: l'immunità di gregge è stata riconquistata soprattutto grazie alla comunicazione

Obiiettivo raggiunto per le vaccinazioni in età scolare in provincia di Teramo. Alla prima scadenza per gli asili nido e le scuole dell'infanzia fissata al 10 marzo 2019, l'immunità di gregge per le dieci vaccinazioni obbligatorie introdotte dal Decreto Lorenzin nel 2017 è stata ripristinata, con una percentuale del 95,6% di copertura della popolazione teramana. Percentuale che, di fatto, garantisce la sicurezza contro i possibili contagi delle malattie dell'infanzia, alcune delle quali potenzialmente devastanti per la salute dei bambini. I dati, aggiornati a venerdì scorso, sono della Asl di Teramo, pioniera nel rilancio delle vaccinazioni, ancor prima della reintroduzione dell'obbligo vaccinale.

I NUMERI ASL. Secondo

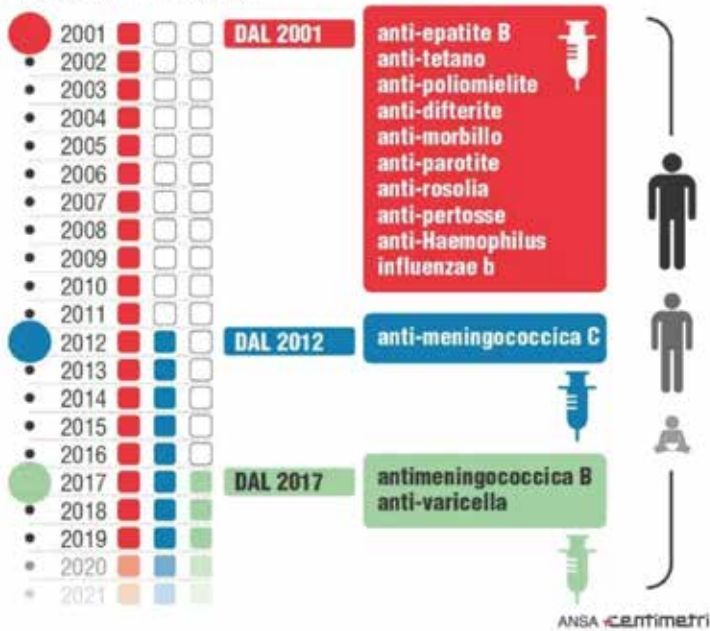
i dati raccolti dal dottor **Antonio Santone**, direttore del Dipartimento di Prevenzione "Siesp" della Asl di Teramo, i minori interessati che ad oggi non sono in regola con l'obbligo vaccinale in tutta la provincia di Teramo sono 140, compresi nella fascia d'età tra 0 e 16 anni. Nella fascia d'età tra 0 e 6 anni, quella interessata dalla scadenza del 10 marzo 2019, che prevede l'impossibilità di frequentare l'asilo nido e la scuola materna, i bambini inadempienti sono invece 35. Ciò non significa che siano stati "espulsi" o non ammessi a scuola. Non trattandosi infatti di scuola dell'obbligo, è possibile che si tratti di bambini non iscritti all'asilo oppure alla scuola materna, o ancora, iscritti ma non frequentanti.

IL PROVVEDITORATO.

Questi numeri risultano perfettamente in linea con quelli consegnati dall'Ufficio Scolastico Provinciale coordinato dalla dottoressa **Maria Cristina De Nicola**. Nello specifico, fanno sapere gli uffici contattati - risultano essere infatti 27 i bambini nella fascia d'età 0-6 che hanno perso il diritto di frequentare l'asilo o la scuola materna alla data del 10 marzo. Quattro di loro nel frattempo si sono però messi in regola con le vaccinazioni: oggi, dunque, sono 23 i bambini effettivi in tutta la provincia di Teramo ad aver perso il requisito base per accedere in classe. Un quadro, questo, che va rapportato alla popolazione scolastica provinciale di riferimento alla fascia di età interessata e che attesta

Le vaccinazioni obbligatorie

In base all'anno di nascita



il numero dei piccoli tra 0 e 6 anni a 6.876. Una contestualizzazione che vede dunque il fronte NoVax o FreeVax assai poco "presente", all'atto pratico, nel Teramano.

TERAMO CAPOLUOGO. Per quanto riguarda invece nello specifico il territorio comunale del capoluogo, all'assessore alla Pubblica Istruzione, **Maria Cristina Marroni**, non risultano bambini "respinti", così come previsto dalla legge che ha reintrodotto l'obbligo vaccinale; risulta però che alcuni piccoli, nell'ordine di pochissime unità, presentano ancora ritardi nei richiami che sono stati giustificati con certificati medici. Tecnicamente inadempienti per il momento, dunque, ma sulla via del rispetto dell'obbligatorietà vaccinale.

IL TAR. Il Tar Abruzzo, in

apertura dell'anno giudiziario 2019, pochi giorni fa ha preannunciato il suo orientamento in materia di vaccinazione di inadempienze. La Giustizia amministrativa regionale ha fatto sapere che farà rispettare la Legge: dunque non riammetterà a scuola i bimbi inadempienti rispetto all'obbligo vaccinale.

LA DIREZIONE SANITARIA

Giusto, sbagliato, adesso non conta più. L'obbligo vaccinale, al di là delle polemiche, è stato efficace, perché ha permesso alla popolazione residente in Provincia di Teramo di ritrovare la perdita immunità di gregge con il 95,6% di copertura. Non solo per le 12 vaccinazioni obbligatorie, ma anche per quelle raccomandate dal Ministero.

«La vaccinazione anti-pneumococcica è la cartina di tornasole: pur non essendo



I NUMERI

6.876

BAMBINI 0-6

Interessati dalla scadenza del 10 marzo in provincia di Teramo (asilo e materna)

140

INADEMPIENTI

all'obbligo vaccinale nell'età compresa 0-16

35

INADEMPIENTI

all'obbligo vaccinale nell'età compresa 0-6

27

INADEMPIENTI

di età 0-6 che non hanno più diritto a frequentare l'asilo e la scuola materna

4

REGULARIZZAZIONI

dopo il 10 Marzo 2019

obbligatoria, abbiamo raggiunto la stessa percentuale di copertura della vaccinazione anti-morbillo. Cioè significa che più che l'obbligo di Legge, che abbiamo comunque rispettato, ha vinto la capacità di comunicazione della Asl di Teramo, la capacità di dare informazioni cor-



rette alle famiglie, creando un rapporto che ha permesso alla popolazione di scegliere il bene con consapevolezza». La dottoressa **Maria Mattucci**, direttrice sanitaria della Asl di Teramo, è stata una pioniera della campagna di vaccinazione: «Alla Asl di Teramo, con il team composto dal primario del Siesp Antonio Santone, dalla dottoressa **Ida Albanesi** e dalla dottoressa **Marina Danese** della struttura in contrada Casalena, nell'autunno del 2016 abbiamo deciso di varare una nuova campagna in anticipo anche rispetto all'obbligo

di vaccinale reintrodotta dal Ministro Beatrice Lorenzin nella primavera/estate del 2017. C'era un'esigenza contingente: le famiglie, avendo perso da almeno una generazione il contatto con alcune malattie che si credevano debellate e che invece ancora oggi hanno conseguenze devastanti sulla salute, forse avevano abbassato la guardia sull'importanza delle vaccinazioni - prosegue la direttrice sanitaria - Abbiamo così deciso di attingere all'esperienza già maturata con gli screening gratuiti del colon, del collo dell'utero e del seno,

attivando un analogo servizio di Help Desk con Numero Verde rivolto alle vaccinazioni. Attraverso personale appositamente formato sulla comunicazione e l'informazione di carattere sanitario, abbiamo creato un'interfaccia tra le famiglie, i dati in possesso della Asl di Teramo e le strutture sanitarie della Asl deputate alle vaccinazioni sul territorio. In questo modo abbiamo raggiunto tutte le famiglie della provincia di Teramo con bambini in età scolare. Abbiamo informato i genitori, abbiamo chiarito i loro dubbi sui vaccini, le perplessità giustificate e abbiamo permesso loro, con la vaccinazione, di prendere una decisione informata. Al di là dell'obbligo vaccinale».

«L'informazione colma la confusione e genera la prevenzione: questa è stata la chiave del doppio successo della nostra campagna di vaccinazioni. Ecco perché sono convinta che il servizio di help desk vada esteso, potenziato e preparato ad affrontare eventuali emergenze sanitarie del futuro. Così la Asl si mette al servizio del cittadino».



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it



Teatro romano Si partirà dagli abbattimenti

Il Comune approva lo studio dell'architetto Bellomo, compreso il primo stralcio di lavori: buttare giù Palazzo Adamoli e Casa Salvoni

Il progetto preliminare dell'architetto **Girolamo Bellomo** è stato approvato dal Consiglio comunale il 28 marzo: una data storica, che segna il punto di partenza del progetto di riqualificazione funzionale del principale sito archeologico cittadino. L'amministrazione D'Alberto ha approvato l'impegno di spesa, circa 7 milioni e mezzo di euro, di cui solo 3 al momento disponibili: 1,5 della Fondazione Tercas ed altrettanti del Mibac, mentre mancano quelli promessi dalla Regione e il Comune pensa a dirottare in largo Paris i fondi europei previsti per la riqualificazione del mercato coperto di piazza Verdi. Nell'approvazione si è deciso di dare un primo indirizzo concreto: si procederà per lotti e i primi 3 milioni verranno utilizzati per espropriare ed abbattere ciò che resta di palazzo Adamoli e di Casa Salvoni. Dunque mancano ancora 4,5 milioni.

CAMBIAMENTI. Il progetto presentato pubblicamente al Parco della Scienza il 6 febbraio scorso è destinato a cambiare in maniera radicale. Come lo si scoprirà solo con la progettazione definitiva/esecutiva. Che, secondo le previsioni del sindaco **Gianguido D'Alberto**, è attesa per l'approvazione finale in Consiglio comunale entro giugno. Nel frattempo però, la delibera passata al vaglio della Commissione urbanistica presieduta da **Francesca Chiara Di Timoteo** e poi approvata in Consiglio comunale su relazione dell'assessore **Stefania Di Padova**, ha messo in fila - e nero su bianco - una serie di elementi che lasciano intendere come verrà modificato il progetto preliminare di recupero funzionale del Teatro romano.

PIANO BELLOMO. È stata approvata l'idea del progetti-

sta Bellomo, anticipata nell'incontro pubblico al Parco della Scienza, che prevede di procedere con un primo lotto funzionale di esproprio e demolizione di ciò che resta di Palazzo Adamoli e Casa Salvoni, e di contestuale scavo archeologico dell'*ima cavea* con l'obiettivo della sua ricostruzione.

GLI ESPROPRI. Palazzo Adamoli è stato acquisito dalla Regione per 1,2 milioni di euro già nel 2004 e va solo acquisito al patrimonio del Comune. Casa Salvoni è in parte di proprietà pubblica, in parte proprietà privata. Per le proprietà private si provvederà ad un accordo bonario con la proprietà di **Paolo Murri** (cessione in cambio di occupazione di suolo pubblico per un vicino immobile di chiasso dell'Anfiteatro a finalità commerciali/turistiche) e per le restanti cinque proprietà con

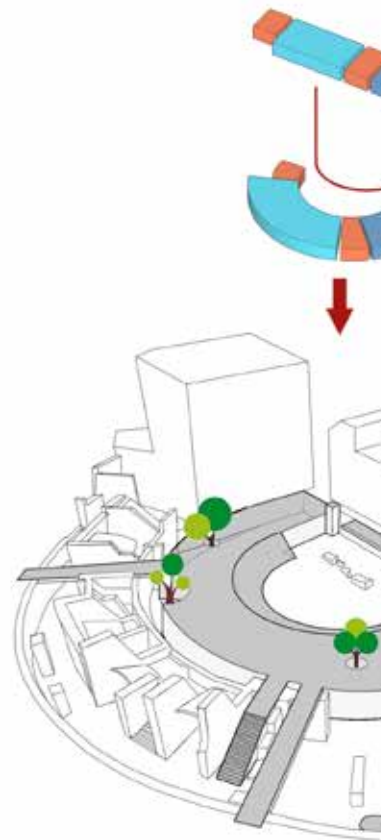
una procedura di esproprio. Non c'è bisogno d'imporre il vincolo preordinato all'esproprio perché ci si sta muovendo con una procedura semplificata prevista dalla Legge attraverso una variante urbanistica semplificata. Sui due palazzi vige già il vincolo indiretto dell'interesse archeologico del Mibac datato 1998 e non c'è alcuna possibilità ulteriore edificatoria. Questi passaggi semplificano di molto l'intera procedura. L'approvazione in Consiglio del 26 marzo della delibera con il progetto di fattibilità tecnico/economica costituisce a tutti gli effetti un'adozione di variante urbanistica semplificata al Prg con vincolo di esproprio.

VIA LIBERA STORICO. Nelle ultime settimane si è a lungo dibattuto sullo scavo della cavea e sulla possibilità di fare luce su circa 700 anni di storia dell'antica Interamnia, nel periodo che va dalla Teramo longobarda del 600 alla Teramo del 1300. Sempre la delibera di Consiglio comunale approva anche la relazione definitiva sull'indagine e ricerca archeologica eseguita dalla società **Geoprospezioni Srl** con l'esecuzione di prove e studi geologici affidati al geologo **Giovanni Ventura Bordenca**, è già trasmessa al Comune nel settembre 2018. Secondo la relazione, si può procedere.

LA SOPRINTENDENZA. Nella delibera si va al cuore delle modifiche necessarie per il progetto definitivo di Bellomo, rispetto a ciò che la cittadinanza ha visto a febbraio 2019 al Parco della Scienza. A fine novembre 2018 la Soprintendenza ha vergato dieci rilievi a quel progetto: **1)** Copertura delle pietre antiche a rischio sgretolamento;

2) Rimodulazione delle quote dei piani di calpestio tra quelli antichi e via Paris e chiasso dell'Anfiteatro; **3)** No alle passerelle ponte (compresa quella esistente in via del Teatro Antico); **4)** Niente wc, ascensori, sala prove, spazio attività museali, locali termici impianti, coffee shop, bookshop, biglietteria, storage, sala riunioni al centro dell'ima cavea (forse il rilievo più pesante al progetto Bellomo); **5)** delocalizzazione di tali servizi nelle prospicenze (altri immobili da espropriare); **6)** No allo specchio d'acqua sul pulpitum; **7)** Ricostruzione della gradinata dell'ima cavea solo dopo la demolizione (e verifica) di ciò che c'è sotto Palazzo Adamoli e Casa Salvoni; **8)** Realizzazione di una rampa di raccordo zona ovest (via Paris) e ricostruzione di una scalinata tra i vomitoria del teatro a fini di sicurezza; **9)** Restauro delle lapidi; **10)** Previsioni per illuminazione e videosorveglianza.

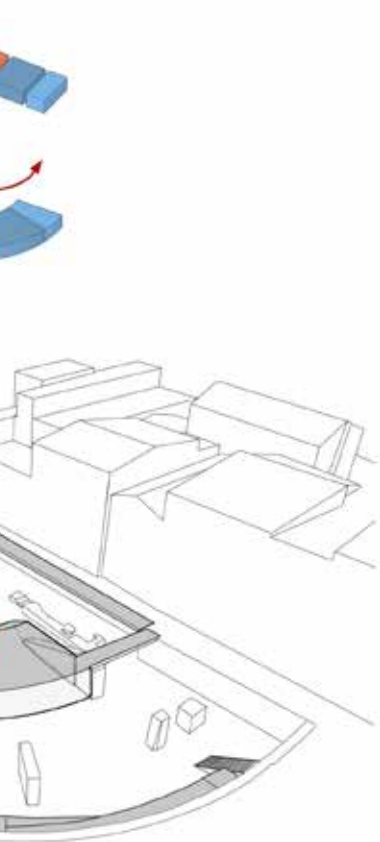
Il sindaco ha dichiarato che "sostanzialmente" i rilievi della Soprintendenza sono stati accolti ed integrati. Non sappiamo ancora come perché non abbiamo visto l'ulteriore step progettuale, ma nella delibera del 26 marzo è ben evidenziato come si procederà per l'integrazione: **1)** I locali di servizio al di sotto della ricostruzione dell'ima cavea (uno degli aspetti caratterizzanti del progetto Bellomo) non verranno realizzati; **2)** Per i servizi verrà utilizzato lo spazio del Comune nel vicino Palazzo Massignani; **3)** Ok alla protezione dei resti antichi, che devono essere coperti in qualche modo dalle intemperie, pena la loro scomparsa; **4)** Il palcoscenico non sarà più sormontato dallo specchio d'acqua.



OSSERVAZIONI. La delibera ha fatto proprie anche parti delle sette osservazioni pervenute. Vediamole in dettaglio, perché offrono spunti progettuali interessanti e contribuiscono a chiudere alcune questioni sollevate pubblicamente in questi mesi.

COMITATI DI QUARTIERE. L'osservazione presentata dal presidente dei comitati **Domenico Bucciarelli** prevede di non "chiudere" il progetto ai soli fondi al momento disponibili (3 milioni sui 7,5 necessari); prevede inoltre di iniziare i lavori con il primo lotto di esproprio e labbattimento dei palazzi.

CITTADINANZATTIVA. L'osservazione presentata dall'architetto **Raffaele Raiola** chiede la liberazione completa del teatro con la ricomposizione del tessuto urbano circostante e la creazione di una piazza verde



urbana tutto attorno al monumento. L'osservazione viene accolta, ma nella sostanza bocciata, visto che il progetto Bellomo prevede un "diazoma urbano" cioè l'interconnessione tra il livello dei ruderi romani, quattro metri più in basso rispetto al piano di via Paris, e l'attuale piano urbano (chiasso dell'Anfiteatro), attraverso passerelle, scalinate, ascensore e la gradinata del nuovo teatro. Quanto alla creazione di una piazza, è già prevista nel progetto, ma al livello urbano attuale, non quello dell'Interamnia romana.

RAFFAELE DI MARCELLO.

L'osservazione chiede un equilibrio tra la conservazione dei ruderi romani, con la memoria del manufatto originale, e la rifunzionalizzazione del sito, in maniera da creare un nuovo luogo urbano. L'architetto **Raffaele Di Marcello**, quanto ai rilie-

vi della Soprintendenza, chiede al Comune di difendere le scelte del progettista Girolamo Bellomo, con l'esigenza conservativa che non deve essere preminente su quella della rifunzionalizzazione. Di Marcello chiede inoltre d'intervenire il più possibile con opere "reversibili", cioè modificabili in futuro e non - come avvenuto nel recente passato durante lo "smontaggio" di palazzo Adamoli - con la costruzione di mura per appoggiare una copertura che poi non è mai stata realizzata. Osservazione accolta in toto.

ORDINE ARCHITETTI. I professionisti chiedono l'istituzione di un **Urban Center** comunale per discutere con la cittadinanza i progetti che hanno a che fare con la trasformazione urbana. Però a monte della progettazione. Allo stesso tempo

gli architetti stigmatizzano l'eccesso di democrazia partecipativa quando c'è già in atto una procedura concorsuale ad evidenza pubblica come quella del recupero del Teatro romano, con un professionista incaricato. La richiesta è di rispettare il lavoro dei professionisti, coinvolgendo i cittadini nel momento in cui vanno coinvolti, altrimenti si rischia il caos e l'asservimento progettuale alle volontà politiche del momento. La stiletta indirettamente rivolta all'associazione **Demos**, che propone un referendum deliberativo basato sulla partecipazione (su due scelte progettuali che in realtà non sono antitetiche, bensì l'una evoluzione dell'altra), è in un monito: guai a partecipare senza conoscere, affidandosi all'emozione e facendosi guidare da chi più alza la voce, si tratti di politici o di associazioni.

SERENA SORGI. Interessante l'osservazione proposta dall'architetto **Serena Sorigi**, che sviluppa e potenzia il concetto espresso da Bellomo di "diazoma urbano": ampliare l'invaso del Teatro romano almeno sino alla metà di via Paris, garantendo comunque la transitabilità carrabile e pedonale (eliminando cioè i parcheggi) in maniera da conciliare l'isolamento del monumento rispetto al contesto cittadino e moltiplicando l'effetto d'interconnessione urbana del progetto attraverso la stratificazione urbana. La doppia, se non tripla percezione (Teramo antica, Teramo attuale e Teramo del diazoma Bellomo) renderebbero il Teatro romano un progetto unico in tutta Italia. L'amministrazione accoglie e sembra gradirli.

COMITATI QUARTIERE 2.

È una richiesta di chiarimento sulla questione degli espropri e della variante, con appello ad una maggiore democrazia partecipativa. Il Comune controdeduce ciò che abbiamo già scritto in precedenza e ritiene esaurita la fase della partecipazione con l'incontro al Parco della Scienza, ricordando che seguiranno altri momenti illustrativi del progetto.

COSTRUTTORI ANCE.

L'osservazione presentata da **Raffaele Falone**, presidente dell'Ance di Teramo, è più che altro uno sprone all'amministrazione D'Alberto ad accelerare al massimo l'iter di riqualificazione funzionale del Teatro romano, "idea progettuale ambiziosa e di estremo interesse per la valorizzazione di tutto il centro storico", con importanti ricadute socioeconomiche.



Studentato in cantiere entro il 2020

Il Miur ha finanziato con 10 milioni di euro il progetto residenziale dell'Adsu per trasformare l'ex rettorato di viale Crucioli

Dall'ansia per un finanziamento strameritato alla certezza di un cantiere che potrà essere avviato entro il prossimo anno: la 'nuova residenza universitaria' o come piace a tanti, la 'casa delle studente', torna alla presentazione cittadina con nuovi e concreti punti fermi. Il recente ingresso nella graduatoria dei progetti universitari finanziati dal Miur, oltre che assegnare i 9,9 milioni di euro aggiuntivi ai 3 milioni di fondi del sisma, permetterà di colmare un vuoto urbano dei tanti che questa città non può più permettersi. L'Ipogeo è teatro che ospita la passerella istituzionale firmata dalla presenza del governatore **Marco Marsilio**, con cui i vertici dell'Adsu di Teramo annunciano la vera partenza dell'iter che porterà all'apertura del cantiere per la riqualificazione della struttura dell'ex

rettorato di viale Crucioli. Per il presidente **Paolo Berardinelli** e il direttore **Antonio Sorgi** è una rivincita attesa da tempo. La partenza veloce del progetto dell'Azienda per il diritto allo studio, piaciuto subito per la sua capacità di fondere rispetto per il passato e innovazione, era stata mortificata da inghippi burocratici legati al cambio del governo che erano seguiti all'osservazione della Corte di conti al decreto ministeriale: il vincolo del co-finanziamento che legava a doppio filo due fondi, quello procurato dall'impegno dell'onorevole **Paolo Tancredi** di 3 milioni dell'ex **Governo Gentiloni**, e l'altro messo a gara dal bando del **Miur** con la legge 338, rischiava un effetto 'tutto o niente'. Ma il tempo è stato galantuomo. Il nome di Teramo al 27esimo posto della graduatoria ha reso giustizia anche del mancato

sostegno della Regione (di cui l'Adsu è paradossalmente ente strumentale), che sarebbe stato qualificante secondo i requisiti previsti dal bando: oggi l'idea teramana della casa dello studente sarebbe stata più in alto nella classifica, ma è comunque il primo progetto abruzzese tra gli Adsu. Tutto con le proprie forse e grazie a un virtuoso gioco di sinergie istituzionali ricordato proprio dal presidente Berardinelli, intessuto con un solo obiettivo: colmare la lacuna di Teramo città universitaria tra le pochissime a non avere una residenza per studenti. È stato proprio Marsilio a mettere l'accento sul fatto che adesso "Teramo può ambire a diventare Ateneo ancora più completo, polo universitario perfettamente compiuto e a far parte di quel sistema imprenditoriale della conoscenza", che dovrebbe vedere proprio la Regione a



Qualche numero del Progetto

- 3 MILIONI del terremoto stanziati attraverso l'emendamento Tancredi
- 9,970 MILIONI di finanziamento del Miur
- 212 POSTI LETTO in due tipologie di stanze
- 1 EX RETTORATO diventa palazzina bar e servizi
- 2 EX SC. POLITICHE sarà la palazzina residenziale
- 3 EX SEGRETERIA saranno tolti gli edifici incongrui
- 4 EX CASINO CACCIA demolito e ricostruito

sostegno dell'Adsù. La residenza sarà tra i primi progetti completi e innovativi: nei servizi, nell'accessibilità, nella funzione urbanistica, nel ruolo qualificante. La fotografia di una 'cosa' utile in toto arriva dal punto di vista di chi quegli spa-

zi potrà viverli senza limitazioni, vale a dire coloro che quotidianamente convivono con la disabilità. **Simona Petaccia**, presidente dell'associazione 'Diritti diretti': «Questo progetto - ha spiegato ai presenti - difende il diritto alla bellezza ed esce fuori della logica del fuoco aperto a tutti per entrare in quello dell'aperto ad ognuno, che soggettivamente riesce a godersi la struttura». Non a caso, il direttore Adsù Antonio Sorgi, vero 'padre' di questa idea di riqualificazione, ha ricordato come il progetto viva nel rispetto della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. «È una delle due chiavi con cui è concepito questo intervento urbanistico - ha detto Sorgi - L'altro è la partecipazione attiva degli studenti, che avranno la possibilità di ottenere autorichieste sotto forma di card a scalare sui costi dell'energia dei loro alloggi, offrendo la loro manodopera nella manutenzione all'interno della residenza universitaria». Il sindaco **Gianguido D'Alberto** ha sottolineato come «il progetto abbia una forte incisività sul contesto cittadino», invitando il governatore Marsilio a

“prestare maggiore attenzione allo sviluppo universitario della città”, trovando la condivisione del presidente della Provincia, **Diego Di Bonaventura**, che ha indicato le sue tre priorità che potrebbero portare valore aggiunto a Teramo universitaria: “Investire sulla pedemontana e sulla costruzione del nuovo ospedale, per attrarre studenti e potenziali pazienti dalla vicina Ascoli, per la nostra università e per la nostra sanità”. I tempi, adesso, sono il pensiero su cui tutti si concentrano, tradotto in parole dall'ex onorevole Paolo Tancredi, che ha invitato “a fare presto, perché l'apertura di questo cantiere, che non si vede in città da anni, possa fungere da traino per tanti altri”. La concessione del finanziamento sarà concreto al momento della notifica della sua disponibilità, prevedibilmente nella seconda metà di quest'anno. A quel punto, i previsti 210 giorni concessi per la stesura del piano economico e i 120 per il progetto esecutivo, saranno 'tagliati' perché gli uffici Adsù sono avanti da tempo su questo fronte. Viale Crucoli potrebbe vedere il cantiere, dunque, entro il 2020.



La stagione inizia con il mare pulito

Nella classificazione Arta degli ultimi quattro anni 37 punti di prelievo su 43 risultano "eccellenti". Male solo la zona sud di Giulianova

Un mare in buona salute, quello della costa teramana da Martinsicuro a Silvi. Perlomeno per quel che riguarda la balneabilità, con le uniche gravi criticità riscontrate solo a ridosso della foce del Fiume Tordino, che rappresenta a tutti gli effetti il grande malato tra i corsi d'acqua teramani. È questa la situazione lungo la costa teramana emersa dalla presentazione dei dati con l'elenco delle classificazioni sulle acque di balneazione realizzato dall'Arta Abruzzo sulla base dei campionamenti degli ultimi quattro anni (2015 - 2018). Una relazione propedeutica all'avvio della stagione estiva che suddivide i vari tratti di mare analizzati in base a quattro fasce di qualità delle acque (eccellente, buona, sufficiente e scarsa). E che da qualche anno a questa parte, con l'in-

troduzione di una nuova normativa regionale che prevede la chiusura delle spiagge che registrino tre classificazioni negative consecutive, diventa fondamentale per la programmazione delle stagioni turistiche (e dell'immagine) dei sette comuni costieri.

LE ANALISI. Sui 43 punti di prelievo analizzati dall'Agenzia regionale nei diversi Comuni della fascia costiera teramana, solo due sono nella fascia rossa, quella della qualità scarsa, ovvero quelli a Sud e a Nord del fiume Tordino (Giulianova Sud e Cologna Nord); due in quella gialla (sufficiente), ovvero al Nord e al Sud del fiume Vibrata (Villa Rosa Sud e Alba Adriatica Nord) e tre in fascia verde, quella che indica una qualità "buona" delle acque. Il resto dei punti di prelievo

campionati nel quadriennio che va dal 2015 al 2018 mostra invece valori eccellenti. Insomma, una bella cartolina per le nostre città costiere in vista dell'arrivo della bella stagione.

VAL VIBRATA. Partendo da Nord, si nota che a Martinsicuro la qualità delle acque è "eccellente" in sei punti di campionamento su sette. L'unico tratto in cui la balneazione è sufficiente è quello a nord del torrente Vibrata che, come è noto, influisce negativamente sulla qualità delle acque marine che ha di fronte. Una situazione conosciuta da tempo, ma non dovuta alle acque del Vibrata, mensi agli scarichi a mare delle acque bianche di Villa Rosa. Una situazione speculare a quella che troviamo ad Alba Adriatica

Comune	Denominazione Punto di prelievo	CLASSI
Martinsicuro	25 m sud molo Porticciolo	1
Martinsicuro	Zona ant. Lungo Mare Sud 48	1
Martinsicuro	Zona ant. Scarico Ditta VECO	1
Martinsicuro	300 m Sud fosso Fontemaggiore	1
Martinsicuro	Villa Rosa	1
Martinsicuro	Zona ant. Lungo Mare Italia 6	1
Martinsicuro	250 m Nord foce fiume Vibrata	3
Alba Adriatica	250 m Sud foce fiume Vibrata	3
Alba Adriatica	Zona ant. Via Sardegna	1
Alba Adriatica	Zona ant. Via Adda	1
Alba Adriatica	Zona ant. Villa Giulia	1
Tortoreto	Zona ant. Via Leonardo da Vinci	1
Tortoreto	Zona ant. Via Carducci	1
Tortoreto	Zona ant. Via Trieste	1
Tortoreto	Zona ant. Lungo Mare Sirena	1
Tortoreto	250 m Nord foce fiume Salinello	1
Giulianova	450 m Sud foce fiume Salinello	1
Giulianova	Lungo Mare Zara 50 - Sud Via Ancona	1
Giulianova	Lungo Mare Zara 7	1
Giulianova	Zona ant. Lungo Mare Spalato 80	1
Giulianova	250 m Nord foce fiume Tordino	4
Roseto A.	300 M Sud foce fiume Tordino	4
Roseto A.	Zona ant. Via del Mare	1
Roseto A.	In corrispondenza km 414,200 SS16	1
Roseto A.	50 m Nord foce torrente Borsacchio	1
Roseto A.	580 m Nord Angolo Via L'Aquila	1
Roseto A.	Zona ant. Via L'Aquila	1
Roseto A.	Zona ant. Piazza Filippine	1
Roseto A.	Zona ant. Via Claudio	1
Roseto A.	300 m Nord foce fiume Vomano	1
Pineto	In corrispondenza km 424,100 SS16	2
Pineto	In corrispondenza km 425 Villa Fumosa	1
Pineto	Zona ant. Via Liguria	1
Pineto	Zona ant. Foce torrente Calvano	2
Pineto	100 m Nord foce torrente Le Foggette	1
Pineto	Zona ant. Torre Cerrano	1
Silvi	Zona ant. Torrente Cerrano	2
Silvi	Zona ant. foce fosso Concio	1
Silvi	225 m Sud foce fosso Concio	1
Silvi	Zona ant. Piazza dei Pini	1
Silvi	Zona ant. Viale Cristoforo Colombo 74	1
Silvi	Zona ant. Masseria Citerioni	1
Silvi	50 m Nord foce torrente Piomba	1

dove, il primo tratto, quello della Bambinopoli, presenta un livello di qualità delle acque "sufficiente" (anche qui il problema individuato dall'am-

ministrazione non è l'acqua del torrente, bensì gli scarichi di acque bianche con la commistione di acque nere), mentre tutti gli altri punti

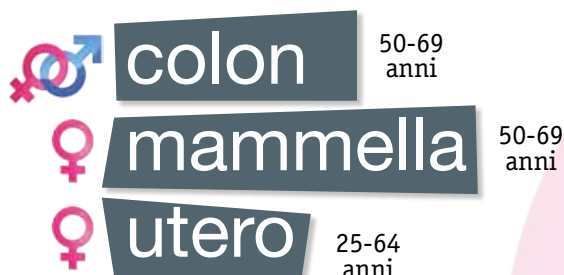
presi in esame sono di livello "eccellente". Ottime le notizie che arrivano, invece, da Tortoreto dove, in tutti i tratti campionati, da via Leonardo da Vinci alla zona a Nord della foce del Salinello, i valori delle acque di balneazione sono "eccellenti".

GIULIANOVA E ROSETO. A Giulianova si registrano valori "eccellenti" su quasi tutti i punti di prelievo, ad eccezione della zona "rossa", ovvero "scarsa", in prossimità della zona nord del fiume Tordino. Lo stesso corso d'acqua, infatti, va a penalizzare anche le acque immediatamente a Sud della sua foce, nel territorio di Roseto degli Abruzzi, dove il livello di qualità è anche in questo caso "scarso". Per il resto, anche la Città delle Rose, fa segnare un livello "eccellente" delle acque in tutti i punti di captazione che vanno dalla zona di via del Mare a quella che si trova trecento metri a Nord del fiume Vomano.

PINETO E SILVI. Buone notizie arrivano anche dai comuni del Cerrano che fanno segnare una netta prevalenza di acque "eccellenti", intervallate, solo in alcuni tratti, con quelle di qualità "buona". Su sei punti campionati dall'Arta a Pineto, infatti, quattro presentano i valori massimi di qualità e due (come ad esempio la foce del Calvano), sono stati classificati come "buoni". Situazione simile a Silvi che, sempre su sei tratti controllati, fa segnare cinque "eccellente" e un "buono", di fronte al torrente Cerrano.

SCREENINGSALUTE
SCREENASL - TERAMO

Si chiama **screening** e



 **SCREENINGSALUTE** seno
SCREENASL - TERAMO

SCREENINGSALUTE colon
 SCREENASL - TERAMO

SCREENINGSALUTE utero
SCREENASL - TERAMO 

Si chiama
screening
e salva
la vita!



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA ASL DI TERAMO PER L'ADESIONE
AGLI **SCREENING DI MAMMELLA, COLON, UTERO**

taglia le liste d'attesa !

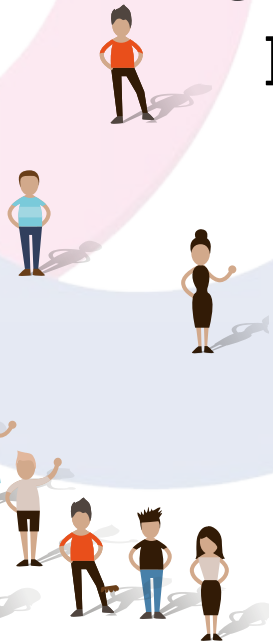
Numero Verde
800-21 00 02
servizio gratuito

Chiama il numero verde

Prenota il tuo Screening
e aiutaci

a **decongestionare**
le liste di attesa.

La tua Asl funziona meglio
con la tua partecipazione.





Prime case agli sfollati del terremoto

Entro maggio verranno assegnate le prime 150 abitazioni della graduatoria sbloccate per l'acquisto dal governatore Marco Marsilio

Il primo confronto del Governatore **Marco Marsilio** con i sindaci del cratere, in quello che alla fine è risultato un comitato istituzionale allargato a non meglio specificate forze del territorio (ma off-limits per i soli giornalisti, con una prima non edificante figura degli amministratori regionali), è sembrato copia conforme ai precedenti gestiti dal predecessore presidente vicario **Giovanni Lolli**. Con tre novità da annunciare per il Governatore di centrodestra, che ha schierato al suo fianco gli assessori **Guido Quintino Liris** (aree interne e del cratere) e **Piero Fioretti** (welfare ed enti locali).

CASE ATER. Snocciolato qualche numero in più dell'attività sulle pratiche dell'Usr di Teramo. Annunciata la rasse-

gnazione di 87 milioni di euro alla Regione per la ristrutturazione degli edifici Ater danneggiati dal sisma.

CASE AGLI SFOLLATI. Ma soprattutto i 51 milioni di euro a disposizione per acquistare 326 appartamenti invenduti messi a disposizione dei costruttori e già inseriti in una graduatoria regionale un anno fa (comprensiva anche dei problemi con le frane a Marina di Mosciano e Casoli di Atri). Che un domani, dopo aver soddisfatto l'ospitalità degli sfollati, tornerebbero al patrimonio di edilizia residenziale pubblica dell'Ater unica regionale. Di queste abitazioni 254 sono a Teramo (trenta in più rispetto alle previsioni di un anno fa), 70 all'Aquila (19 in meno rispetto ad un anno fa) e appena 2 a Pescara. Accompagnato da

qualche polemica e da un ricorso al Consiglio di Stato del Movimento 5 Stelle che ha solo rallentato l'iter di un anno, il bando che ha dato il via libera alla graduatoria degli alloggi e la scorsa estate avviato il censimento delle unità immobiliari, dovrebbe garantire un tetto, nuovo ed energicamente efficiente oltre che antisismico, a circa 1.200 persone delle oltre 8.800 che sono ancora fuori delle proprie abitazioni dopo il terremoto del 2016 e quello del gennaio 2017.

PRIME ASSEGNAZIONI. Le prime 150 case della graduatoria verranno assegnate agli sfollati di Teramo, entro la fine di maggio, secondo le informazioni a disposizione del sindaco **Gianguido D'Alberto** e del commissario dell'Ater **Nicola Salini**. Si tratta di famiglie



che vivono in hotel, con case danneggiate in categoria E e la precedenza verrà data a chi ha minori, anziani e disabili a carico. La prima destinazione dovrebbero essere le palazzine di San Nicolò a Tordino realizzate da quattro gruppi di costruttori: 8 appartamenti in via Cristoforo Colombo, altri 20 in due palazzine di via Giotto, nei pressi di piazza Progresso, altri 64 appartamenti alla fine dell'abitato della frazione in direzione mare, 3 appartamenti in via Leonardo Da Vinci. Nella graduatoria ne sono previsti altri a Colleparco, Fonte Baiano, Piano della Lenta, alla Cona.

8.800 SFOLLATI. È questa l'altra novità della mattinata trascorsa da Marsilio nella sala consiliare della Provincia, al tavolo della giunta dove sedevano anche il presidente della Provincia Diego Di Bonaventura e i consiglieri regionali Antonio Di Gianvittorio, Pietro Quaresimale e il sottosegretario Umberto D'Annunziis: ad oltre due anni e mezzo dalle prime scosse di terremoto, gli sfollati sembrano aumentare, dopo alcune recenti ordinanze di revisione delle schede, per-

ché il loro numero è arrivato a 8.847, 7.445 dei quali è assistito in autonoma sistemazione, 673 in sistemazione alberghiera, 410 vivono nella casette di emergenza (Sae), 232 nel Progetto Case all'Aquila, 87 nei moduli prefabbricati rurali emergenziali (con acronimo Mapre).

I SINDACI DEL CRATERE.

Il copia e incolla della giornata è costituito dalle richieste dei sindaci, che sono esattamente le stesse di quelle espresse e manifestate alla vecchia amministrazione regionale, e che sono lo specchio di come, evidentemente, siamo sempre al palo sul fronte della ricostruzione, nonostante qualche passo avanti nell'organizzazione e nello smaltimento delle pratiche all'interno dell'Ufficio speciale per la ricostruzione. A Marsilio il compito di mantenere un impegno già espresso in sede di prima visita all'Usr di via Cerulli Irelli, qualche settimana fa: «Quella di oggi a Teramo è stata una riunione molto utile, nel corso della quale sono stati forniti dati e informazioni importanti - ha commentato sul finale di in-



**427 alloggi
per 17 Comuni**

- PROVINCIA L'AQUILA 99
- PROVINCIA PESCARA 2
- PROVINCIA TERAMO

Teramo	223
Montorio	11
Colledara	5
Campoli	5
Valle Castellana	4
Ancarano	12
Sant'Omero	15
Bellante	3
Mosciano	24
Roseto	1
Notaresco	1
Castellalto	11
Atri	12

contro il Governatore abruzzese - Porteremo avanti questo genere di incontri e come Regione ci faremo carico di sottoporre all'attenzione del Governo le richieste dei sindaci. Dobbiamo recuperare il tempo perso».

L'USR. In sala c'erano anche **Vincenzo Rivera**, responsabile dell'Usr di Teramo per i terremoti 2016 e 2017 e i sub-commissari **Giancarlo Misantoni** e **Antonio Iovino**, rispettivamente del Genio Civile di Teramo e della Protezione civile dell'Aquila: tutti e tre sono prossimi alla scadenza del mandato temporaneo, visto il bando per la selezione dei curricula dai quali 'estrarre' il nuovo Direttore dell'ufficio. Bando chiuso il 6 Aprile e dal quale dovrà scegliere il governatore Marco Marsilio.



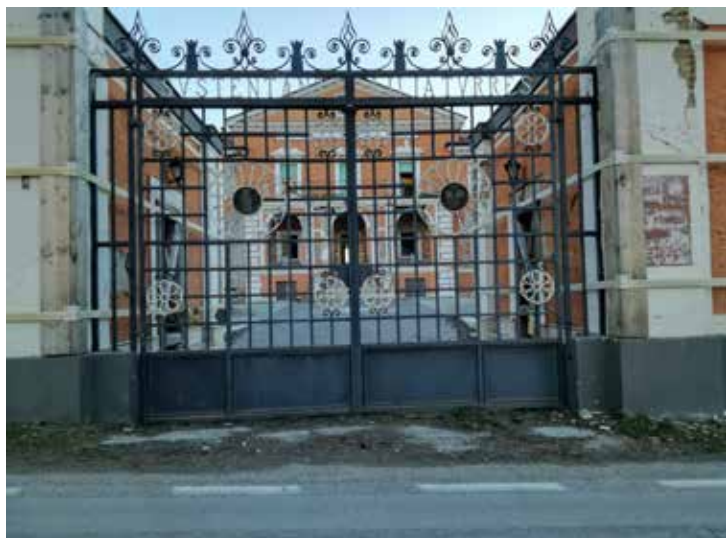
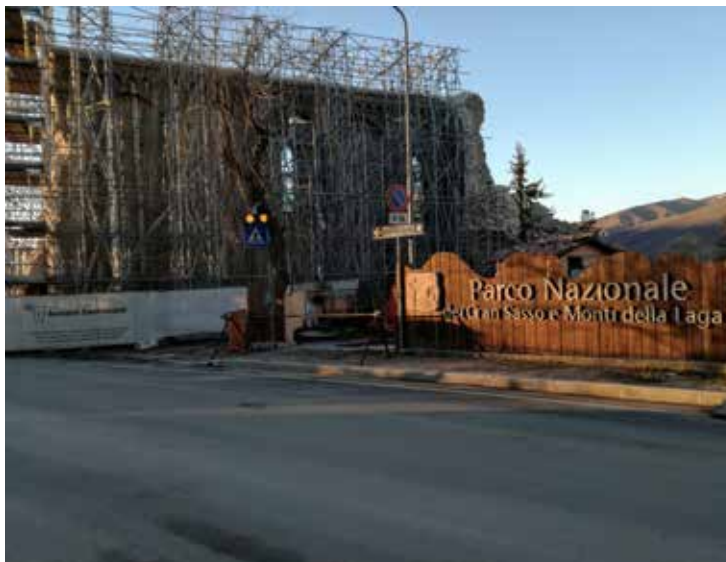
Nel cuore delle speranze perdute

Un viaggio choc nei luoghi simbolo dell'entroterra dei Monti della Laga, a quasi tre anni dal sisma devastante

Parto da Teramo alla riscoperta dei luoghi colpiti dal sisma del 2016. Arrivo subito all'uscita nord di Ascoli Piceno dove la superstrada veloce finisce e ti incanala nelle due corsie di marcia. In un attimo la montagna ascolana ti ingoia fra le sue gole strette e ombrose in una serie continua di semafori a intermittenza. Ai colori del giallo, rosso e verde si aggiunge l'arancione dei gilet indossati dagli operai dei cantieri polverosi di viadotti e gallerie che si susseguono fino ad Acquasanta Terme. Un'immagine operosa e di buon auspicio. Come se i giorni del terremoto fossero lontani anni luce e tutto riprendesse a vivere nel benessere e nella normalità dello sviluppo. Invece, subito dopo aver superato impegnativi tornanti, si scoprono casette prefabbricate e container disposti ai lati della

strada dove un tempo sorgeva Pescara del Tronto. Inizia così una sorta di via crucis di case disabitate e interi insediamenti dissolti che meno di tre anni fa erano borghi animati e molto frequentati per la cortese accoglienza e l'originalità degli eventi promossi. «È finito tutto qui... faccio davvero fatica a vivere con moglie e due figli piccoli», mi dice un signore sulla cinquantina che molto gentilmente mi fa cenno con il dito puntato sul divieto di imboccare la salita verso il centro liquefatto di Arquata del Tronto. Ha voglia di parlare come fossimo vecchi conoscenti. «Io sono nato ad Arquata - mi dice sorridendo - Faccio l'allevatore fin da piccolo, come mio padre, ma a malapena si riesce a vivere in questa condizione. Ho alcuni immobili proprio qui in pianura», fa indicando l'area sottostante. Ma la ricostruzio-

ne? Dico io con un moto di partecipazione e lui tende la mano per salutarmi con un rassegnato... "lasciamo perdere". Resto di stucco mentre fisso oltre la circonvallazione il cancello semichiuso del Centro dei due Parchi. O meglio. Di quel che resta di una struttura ricettiva ben gestita e frequentata dagli appassionati del turismo naturalistico sotto le insegne del Parco del Gran Sasso-Monti della Laga e del Parco dei Sibillini. Progetti, speranze, occupazione, professionalità ed economie sostenibili svaniti nel silenzio spettrale in cui mi aggiro, senza incontrare anima viva. Mancano gli spazi della condivisione sociale. Le piazze, le viuzze, gli slarghi del suggestivo centro storico di Arquata del Tronto sono solo un ricordo. Riparto con le spalle curve, immerso dentro storie di popolazioni sfortunate ai confini



dell'Abruzzo. Il 6 aprile 2019 ricorre il decimo anniversario del devastante terremoto dell'Aquila. Come si fa a dimenticare ferite profonde che hanno causato tante vittime innocenti e cancellato in un attimo un patrimonio incalcolabile di ingegno umano nel Centro Italia? Quanta bella storia ammassata dalle ruspe fra calcinacci e ferraglie arrugginite di arte e architettura, di antichi mestieri e fiorenti commerci, di pagine inedite della conoscenza. Tutto sepolto e dimenticato. Come per ironia della sorte, il sole al tramonto colora di rosso intenso i Monti della Laga che avvolgono la conca amatriciana. Sto attraversando l'ex Corso Umberto I di Amatrice. Un percorso obbligato, lungo e transennato ai lati da alte mura metalliche che nascondono macerie ancora da smaltire. Al centro, imprigionata nei tiranti di ferro e legno, svetta solitaria la Torre Civica. Un monumento alla memoria che simboleggia il messaggio di futuro e di rinascita di un popolo che sin dal 1639 è abituato a fronteggiare terremoti più o meno disastrosi. Sono invaso da pensieri e appunti rispettosi del luogo tante volte visitato nelle sue migliori espressioni economiche e culturali. Quando era un attivo centro agricolo e commerciale con un passato prestigioso. Città natale di Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice ma anche Città dei Cuochi e dei Papi in omaggio alla rinomata enogastronomia. In fondo alla via l'immancabile posto di blocco con una soldatessa che mi invita a proseguire per non intralciare il traffico. I segni del sisma sono ancora

più evidenti e dolorosi. Come conferma il mio amico Ernesto Berardi, appena rintracciato telefonicamente. Impegnato fino al collo con la ricostruzione del suo paese come dinamico imprenditore e in veste di assessore al comune egli non usa mezzi termini: «Situazione pessima ad Amatrice - risponde secco alla mia domanda - i vari governi che si sono avvicendati finora hanno fatto poco o niente. Hanno emanato nuovi decreti per evitare errori e ritardi dell'esperienza aquilana, pensando di eliminare gli ingolfamenti burocratici e bloccare infiltrazioni sospette di criminalità, ma gli effetti non si vedono». E allora? Incalzo curioso. Cosa impedisce l'iter amministrativo? «Dovrebbero delegare i sindaci, veri interpreti dei bisogni reali della gente. E poi le risorse: dove sono per rinnovare case, ristrutturare alberghi e creare nuove aziende? - e aggiunge - se gli attuali governanti capissero ciò... invece di affidarsi ai monitoraggi di quel comitato o di quella associazione!». Parliamo d'altro Ernesto. Il lavoro, l'azienda, la famiglia. Tutto bene? «Ci difendiamo, come del resto fanno tanti miei colleghi che non si arrendono. Tu mi conosci e ricorderai quanto lavoro abbiamo fatto per ottenere i presidi Slow Food con la mortadella di Campotosto prima e con la salsiccia di fegato aquilano successivamente». Il grande guru del cibo buono, pulito e giusto lo tiene in grande considerazione. «Carlo Petrini mi mise a disposizione tutto l'apparato di Slow Food per ospitare a Torino il 24 settembre 2016 una settimana di solidarietà all'in-





segna degli Spaghetti all'Ama-
triciana preparati da volontari
e da giovani chef terremotati». Grazie alla sua indole positiva e determinata Ernesto continua a lavorare senza sosta insieme ai suoi familiari.

A fianco della sua fattoria "Lo Scoiattolo", tuttora inagibile, ha montato un tendone del Cirque du Soleil acquistato online e dal 18 gennaio scorso lo ha trasformato in ristorante di qualità. «Verrò presto a trovarvi, Ernesto. Un caro saluto con i migliori auguri». È notte fonda ormai quando attraverso il borgo sbriciolato e funereo di Campotosto. Superato il lago mi aspetta la lunga discesa della strada delle Capannelle, a conclusione di una giornata non facile da metabolizzare. Riporto tuttavia con me preziosi insegnamenti di tenace dignità esistenziale.



D'Alberto sposa Emidio ed Enrico

Prima unione civile omosessuale celebrata dal sindaco di Teramo. A differenza di Brucchi, il primo cittadino non si è rifiutato

Gianguido D'Alberto ha celebrato in Municipio la prima unione civile omosessuale della sua amministrazione, la prima in assoluto celebrata da un sindaco a Teramo, dato che il predecessore **Maurizio Brucchi**, al momento dell'approvazione della Legge Cirinnà nel maggio del 2016 che ha dato il via libera alle unioni civili, aveva fatto sapere (tenendo fede alla sua posizione ideologica per tutto il mandato) che non ne avrebbe celebrate per una sorta di obiezione di coscienza.

Invece il sindaco D'Alberto il 25 marzo ha deciso d'indossare la fascia tricolore e di presiedere personalmente al rito civile, unendo in matrimonio **Emidio Natale**, 30enne originario di Lanciano ed **Enrico**

Farfalla, 40enne teramano, da sette anni fidanzati. Non è la prima unione civile omosessuale celebrata a Teramo: il primo matrimonio civile tra due donne fu celebrato nell'aprile del 2017 dalla vicesindaco **Mirella Marchese** nell'auditorium di Santa Maria a Bitetto. D'Alberto durante la cerimonia ha ricordato che ciascuna persona *"ha il diritto di essere felice come vuole e come decide di essere e come sente di esserlo. Questo diritto introdotto nel 2016 riconosce da parte dello Stato il diritto all'amore. L'augurio che l'elemento comune sia uno solo, l'amore che vi lega, che appartiene solo a voi, e tutti coloro che vi stanno attorno devono rispettare ed alimentare"*.

Nonostante il sindaco abbia

adempiuto ad un dovere del suo ufficio, garantendo un diritto alle due persone che hanno deciso di unirsi civilmente, in città c'è stato grande apprezzamento anche se non sono mancate le critiche. Nonostante le unioni civili, anche tra omosessuali, siano Legge dello Stato da quasi tre anni e vengano celebrate in tutta Italia da tantissimi primi cittadini, il Popolo della Famiglia di Teramo ha stigmatizzato l'operato del sindaco, facendo la morale a Gianguido D'Alberto, "che avrebbe potuto rifiutarsi come il suo predecessore" e che invece "avrebbe preferito la ribalta mediatica".

Al Pdf non è andato giù che l'unione civile di Emidio ed Enrico sia stata definita per estensione con le parole "ma-



trimonio", "cerimonia", "nozze". La dirigente locale del PdF **Simona Lupi** in una presa di posizione pubblica si è sentita in dovere di ricordare che "il matrimonio è soltanto tra uomo e donna, perché risponde all'ordine naturale, e non esiste alcun diritto al matrimonio omosessuale". «I giornali hanno parlato di spotalizio, di nozze, di auguri agli sposi. Poco ci mancava, che dicessero "Auguri e figli maschi"... Riguardo ai progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni civili omosessuali - ha proseguito

la Lupi - la Chiesa dice che non esiste alcun fondamento per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. Mi sorprende dunque - è qui arriva l'appunto moralista al primo cittadino - che il cattolicissimo Sindaco Gianguido D'Alberto, d'estate vada in fascia tricolore alla processione in Cattedrale della Madonna delle Grazie, portando il cero alla Vergine e consegnandole le chiavi della Città, e la primavera dopo si glori di aver celebra-

to la prima unione civile della storia di Teramo, a due passi dal Duomo. Avrebbe potuto obiettare, come ha fatto il precedente Sindaco Brucchi, ma ha preferito la ribalta mediatica». Per onor di cronaca, ai tempi in città fa ha fatto molto più scalpore la notizia che l'ex sindaco Brucchi si rifiutasse di celebrare le unioni civili omosessuali, piuttosto che il nuovo sindaco di Teramo per la prima volta ne abbia celebrata una, a distanza di tre anni dall'introduzione della possibilità tramite una Legge dello Stato.



A COMPANY OF THE
PERFETTI
GROUP

Gelco
tentagolosi





GELCO Srl - Via E. Mattei, 4 - Zona Ind.le Castelnuovo Vomano - Teramo
Tel. 0861.57223 Fax 0861.57833 www.gelco.it



L'Araba Fenice

AGENZIA DI SERVIZI

- ASSISTENZA ALLE PERSONE
- DISBRIGO PRATICHE
- SEGRETARIATO SOCIALE

L'ARABA FENICE di Di Carlantonio Giovanna

Sede Legale: Piazza San Marco Fraz.ne Tottea 64043 Crognaleto (TE)

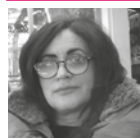
Mail: servizi.larabafenice@gmail.com

Per consulenza gratuita e personalizzata: 331.2251828

Partnership:



MADIC SERVICE srls
IMPRESA EDILE



La favola Nadia Da pastorella a biotecnologa

La protagonista africana del libro di Filippo Lucci ha coronato il sogno della laurea all'Unite, grazie all'Izs e alla onlus di don Enzo Chiarini

Nadia e la favola bella di una laurea in Bioscienze e tecnologie agroalimentari conquistata sui banchi di Unite. Nadia, arrivata dal Burundi, dove era destinata a pascolare pecore e zappare la terra, grazie al viatico di una borsa di studio dell'Istituto Zooprofilattico e sull'onda dell'energia pura di don **Enzo Chiarini**. Nadia, simbolo felice di un'integrazione vera, tessuta su trame solide con un progetto siglato da UniTe, Izs e dalla onlus *Dalla parte degli Ultimi* guidata dall'infaticabile prete teramano. Il sorriso di **Nadia Ntaconayigize**, 26 anni, ha illuminato l'Aula delle tesi con la bellezza delle conquiste a cui si arriva, sì, con il comporsi di una serie di variabili positive che dipingono un grande affresco di opportunità ma poi, all'interno di quell'affresco, tocca a te esercitare impegno, passione, determinazione. I capelli raccolti in uno chignon ordinato, due per-

le ai lobi dell'orecchio, Nadia si racconta e si torce le mani perché l'emozione del momento c'è ed è tanta, stemperata dai baci che i nipotini **Ivan** ed **Edgar** le stampano sulle guance. A portarle ancora una volta affetto, il presidente del Corecom, **Filippo Lucci** (da sempre attento ai temi dell'integrazione vera e che alla storia di Nadia ha dedicato un bel libro) e il presidente dell'Izs, **Manola Di Pasquale**, perché anche l'Istituto è lì a festeggiare la conquista di Nadia. Proprio l'Izs, infatti, nel 2006 aveva progettato e avviato un piccolo caseificio nel Burundi in una zona che mancava anche di energia elettrica: da lì è stato breve il passo ad una convenzione siglata poi con la onlus **Dapadu**, consegnando alla ragazza una borsa di studio per uno stage di due anni finalizzato alla formazione tecnico-operativa nel campo lattiero caseario. Un "gancio" che l'ha

portata poi nelle aule di UniTe e l'ha fatta appassionare alla materia fino alla laurea in tocco e toga. «Parlando al telefono con la mia famiglia - racconta Nadia - mi sono resa conto che questo traguardo è importante per me, ma lo è molto anche per loro. Sono stati anni bellissimi questi a Teramo», racconta. E intanto disegna il suo futuro: dal 1° aprile, e per tre mesi, sarà in Olanda per uno stage che mette al centro i prodotti tipici abruzzesi e poi tornerà in Burundi. Per sempre? «Non ce la farei mai, Teramo mi mancherebbe troppo. Per me è una casa e quando lasci casa vai via con la nostalgia di lasciare un posto che ami, ma guidata dall'entusiasmo per una nuova esperienza che significherà ancora altre competenze». Quelle che riporterà nel suo Paese di origine. Ma la tratta Teramo - Burundi, c'è da starne certi, si ripeterà molte e molte volte sul suo cammino.



Persone

Alessandro
Misson



Google cerca startupper teramani

Il 5 aprile in città si è svolta la prima "Startup Grind" per trasformare buone idee in attività imprenditoriali di successo

Google, il colosso mondiale di Mountain View in California, è sbarcato a Teramo con la sua iniziativa no profit **"Startup Grind"**, la rete globale di supporto all'imprenditoria che ha l'obiettivo di trasformare gli "startupper" in "business man".

Il 5 Aprile, grazie all'impegno del direttore dell'iniziativa, l'imprenditore di origini teramane **Danilo Bonta**, con il supporto di **Frank Hysa**, mentor internazionale in termini di innovazione aziendale, nel palazzo della Provincia di Teramo si è svolto il primo evento del "capitolo" teramano: una riunione-incontro volta all'innovazione e la cultura d'impresa per tutti coloro che hanno intenzione di trasformare le loro idee in vere e proprie aziende di successo o vogliano innova-

re e internazionalizzare le loro attività esistenti.

L'OSPITE. La giornata prevedeva l'incontro con un ex startupper divenuto ormai un imprenditore di fama mondiale, che per l'occasione era il teramano **Vincenzo Maria Di Nicola** di Sant'Atto, fondatore dell'applicazione **GoPago**, poi venduta ad Amazon, e oggi - oltre ad essere consulente del Ministero dello Sviluppo Economico sulle tecnologie Blockchain - protagonista nel mercato delle valute elettroniche con **Conio**. L'esperto Di Nicola è stato letteralmente tempestato di domande, successivamente la riunione ha permesso ai partecipanti di scambiarsi idee, sottoporle ad analisi creando una rete di conoscenze, anche attraverso un

momento conviviale, per sviluppare momenti importanti di networking.

UN INCONTRO AL MESE.

Danilo Bonta e Frank Hysa organizzeranno un evento "Startup Grind" al mese, grazie al filo diretto con Google, che a Teramo ha deciso di aprire uno dei cinquecento capitoli mondiali della sua rete (17 in Italia), diffusa in più di 125 Paesi e con ben 2 milioni di imprenditori collegati. «Organizzeremo su Teramo e Provincia mensilmente degli eventi dove ospiteremo business men, startupper e talenti che raccontano la loro storia imprenditoriale al nostro pubblico di freelancer, manager e studenti. L'obiettivo è quello della condivisione della cultu-



Persone

Google servono a far emergere i talenti e mettere in contatto professionisti e progetti per migliorare il nostro ecosistema imprenditoriale».

PERCHÉ TERAMO. Perché Google e “Startup Grind” hanno scelto Teramo? «Dopo una lunga selezione e per le referenze del nostro team, composto anche dal co-direttore Frank Hysa, anconetano ma abruzzese di adozione che ho conosciuto tramite eventi Startup Grind in Europa. E poi per il progetto: abbiamo descritto la situazione economica di Teramo, il suo tessuto sociale, il problema terremoto, la sua storia e le sue tipicità. E ci hanno accordato un “chapter” certificandoci nella loro comunità, la più vasta al mondo per partecipazione d'imprenditori e startupper. È inutile ribadire i vantaggi e la visibilità di appartenere a questo genere di iniziativa internazionale».

ra imprenditoriale e lo sviluppo del networking tra le parti.

A CHI INTERESSA.

«L'iniziativa è rivolta a giovani neolaureati, ai disoccupati e alle piccole e medie imprese teramane che hanno deciso di rinnovarsi - spiega Bonta - L'obiettivo è educare gli startupper, diffondere la cultura imprenditoriale globale e il concetto d'innovazione, in modo da far progredire realmente l'ecosistema aziendale Teramano»

PERCHÉ. «Mi sono laureato all'Università di Teramo, mi sono specializzato in Business Management a Siena e poi all'estero ed ho vissuto e lavorato in Australia. Per ciò che concerne la cultura imprenditoriale, posso dire che l'Italia vanta un'educazione accademica importante ma pecca in termini pratici. Ad esempio nel mondo anglosassone si studiano direttamente le aziende di successo e da lì spesso si generano nuove teorie acquisendo la conoscenza teorica direttamente sui casi d'uso. Trattasi di una metodologia differente, ma all'estero domina questo secondo tipo di forma men-

tis. Uno “Startup Grind”, che è un'attività no profit supportata da Google, permette di diffondere trasversalmente concetti aziendali innovativi. Paradossalmente, Teramo non avrebbe nulla da invidiare alla Silicon Valley: è solo una questione di massa critica e cultura d'impresa, che in California è estremamente superiore. Ma una buona idea, con gli strumenti adatti e la giusta rete, può nascere ed affermarsi ovunque nel mondo».

A CHE SERVE. Lo “Startup Grind” serve a mettere in contatto futuri startupper ed imprenditori che necessitano di innovazione reale, in modo da scambiarsi idee, ricevere dritte o donare consigli, ma anche fare semplicemente rete. Oggi il vero problema del creare impresa non è tanto reperire i fondi ma costituire un team giusto per poi supportare un'idea. È tutta questione di management. I principi di una buona impresa sono sempre gli stessi, ma probabilmente ogni membro del team avrà delle capacità più spiccate, magari nel prodotto, nella finanza, nel marketing o nella comunicazione. Iniziative come quella di

CHI CI GUADAGNA?

«Trattasi di un'organizzazione no-profit sovvenzionata tramite la vendita dei ticket degli eventi ed è altresì sostenuta da sponsor e aziende locali. Siamo stati accreditati meno di un mese fa ma stiamo già raggiungendo patrocini con importanti enti locali ed aziende pronte a darci una mano. Esortiamo quindi chiunque sia interessato a contattarci per maggiori informazioni poiché l'occasione di crescita è comune per tutti». Ecco perché l'iniziativa di Google con “Startup Grind” è stata ribattezzata “la vera crescita 4.0” e i cacciatori di talenti come Danilo e Frank sono arrivati anche a Teramo.



Raffineria Domenico Ciampoli

Novant'anni fa moriva l'autore delle "Fiabe abruzzesi". Fu uno slavista e intellettuale sempre aperto al mondo

Novant'anni fa, il 20 marzo del 1929, moriva a Roma **Domenico Ciampoli**. Lo scrittore nato ad Atesa nel 1852 se ne andò nello stesso anno e nello stesso mese del conterraneo **Francesco Paolo Michetti**, che si spense il 5 marzo e che di un anno appena gli era maggiore (1851).

Una figura - quella di Ciampoli - particolarissima, e che proprio di recente è tornata a destare una certa attenzione critica. **Vito Moretti**, poco prima di morire, ha infatti dato alle stampe il romanzo parapsicologico e spiritistico *L'invisibile*, del 1896, curato con la consueta perizia per la casa editrice Solfanelli di Chieti, la stessa che ha poi dato alle stampe *Cicuta*, uscito per la cura di

Silvia Scorrano.

Traduttore di Dostoevskij, Turgenev, Gogol, Tolstoj, Cechov, ma anche di Lermontov, Sacher-Masoch, Gor'Kij e (con un balzo che dalla cultura d'area europea porta a quella statunitense) Bret Hart, e poi ancora docente universitario di slavistica (Sassari, Catania), bibliotecario, saggista, critico, oltre che autore - fra i molti che pubblicò - di un volume sulle *Letterature slave*, Ciampoli, in linea generale pacificamente considerato un verista minore, fu, al tempo stesso, un intellettuale aperto al mondo e un uomo fortemente legato alla sua terra.

A sottolineare il legame con la regione natale concorrono emblematicamente le *Fiabe*

abruzzesi, apparse nel 1880 contestualmente ai *Racconti abruzzesi*, appena due anni dopo *Fiori di monte* (1878), a tre dal racconto storico *Bianca di Sangro* (1877) e in anticipo invece di un biennio sulle novelle di *Trecce nere* (1882).

Sono stati in particolare quattro gli studiosi abruzzesi che hanno esplorato con speciale attenzione l'itinerario ciampoliano, e vale a dire **Gianni Oliva**, lo stesso **Vito Moretti**, **Antonella Del Ciotto** e **Mario Cimini**, il quale - peraltro - ha sottolineato che Ciampoli non fu un «erudito appartato, né un regionalista chiuso nel ristretto orizzonte della sua realtà locale», ma un «intellettuale straordinariamente attivo nel circuito culturale della sua epoca»

(*L'evasione e il ritorno*).

A rileggerle oggi, uno degli aspetti più interessanti delle *Fiabe abruzzesi* è l'idea di "raffineria" che abitava l'autore. Già per via del titolo, così netto e di primo acchito così inequivocabile, le *Fiabe abruzzesi* si sarebbe portati a ritenerle un repertorio di trascrizioni di fiabe raccolte da Ciampoli tra la gente della sua terra, e d'altra parte fu quanto a tutta prima ipotizzò pure il folklorista siciliano **Giuseppe Pitre**, affrettandosi a chiederne conto al "collega" abruzzese **Gennaro Finamore**, come ricorda Oliva nel volume *L'operosa stagione*.

La strategia di Ciampoli - il suo progetto - si orientava tuttavia altrimenti da come ipotizzava Pitre, e indubbiamente al di fuori delle finalità strettamente scientifiche del demologo professionista e delle più rigorose istanze di marca positivistica che permeavano la temperie culturale dell'epoca. Ciampoli pensava che la materia popolare fosse un immenso, inesauribile giacimento di possibilità narrative, ma era anche convinto che quella materia, rispetto alla sua veste originaria, andasse estratta e trattata, ossia dirozzata, raffinata, filtrata: in definitiva, rielaborata nella misura "perfezionante" del racconto.

Occorreva, in pratica, elevarne lo status, nel segno di una parola "alta" che la emancipasse dai suoi limiti congeniti. Lo ha spiegato benissimo

Cimini: Ciampoli mirava a costruire «un ponte tra la materia popolare e la sua artistica legittimazione» (*L'evasione e il ritorno*). Non meno chiaro è stato Oliva: «L'ingente sedimento culturale necessitava per lui di un processo di raffinamento e di arricchimento che solo la scrittura letteraria poteva dare».

Il cambiamento di status comportava uno "spostamento", come nel passaggio di un liquido nella serpentina di un alambicco, quando si lavori a un distillato. Da qui l'azione mediatrice che lo scrittore annetteva come precipua al suo ruolo, e che è stata sottolineata da Moretti ne *Il plurale delle voci*: Ciampoli attuava «una mediazione, per dir così, tra i materiali indigeni (il "vero" in senso positivo) e le tensioni e gli affinamenti dell'atto creativo, della letteratura come "forma" e come nobilitazioni dei dati empirici».

Secondo Oliva con le *Fiabe abruzzesi* siamo di fronte a «racconti che prendono il titolo di "fiabe", ma che in sostanza si affidano solo come punto di partenza alla "voce del popolo"». Punto di partenza, dice giustamente Oliva; e l'accento ci conduce al punto vero e proprio della questione. Ciampoli non voleva essere uno scienziato, ma uno scrittore: «Non era nelle sue intenzioni - ricorda Oliva - applicarsi allo studio scientifico dell'etnia (...) a lui interessava soprattutto attingere al materiale popolare per condirlo di ritocchi e abbel-

limenti, per dare libero sfogo alla propria coscienza individuale. L'oralità, insomma, diventava nel suo caso poco più che una base per una narrazione autonoma, in modo da stabilire quella continuità tra creazione letteraria e creazione spontanea che era reinvenzione o reinterpretazione del mito popolare».

Molto altro bisognerebbe dire, di Ciampoli: della sua formazione, della sua vita non molto fortunata, della sua posizione rispetto a D'Annunzio, Verga, Zola, ma la cosa porterebbe lontano. Basti perciò dire questo. Ciampoli è - tutto sommato - un autore ingannevole; non fraudolento, ingannevole: giunge a noi dalla sua epoca come un minore, e lo si direbbe persino ingenuo, indifeso, specie perché non sempre persuasivo nei suoi esiti, e però, non appena ci s'inoltri davvero nel suo universo, subito si capisce quante siano le ramificazioni che da lui si dipartono e quanti gli affluenti che in lui convergono.

Sta di fatto che ancora oggi, per leggerlo con diletto, e per lasciarsi ammaliare dal suo amore per il raccontare, è sufficiente affidarsi al sapore antico delle sue parole, a partire magari proprio dalle *Fiabe*. Raccontano di una terra remota e mitica, chiusa, dura, aspra, arcaica, misteriosa, inquietante, che avrebbe trovato il suo più trasfigurante cantore (per dirla ancora con l'Oliva della «poetica dell'invenzione») in **Gabriele D'Annunzio**.



Antimo Amore, cultura è la parola d'ordine

È uno dei volti storici del TgR Abruzzo. Dai libri all'arte, i suoi servizi televisivi sono un nutrimento per tutta la regione

Chiunque in Abruzzo lavori nella cultura o ne sia appassionato ha un debito con **Antimo Amore**, il giornalista che da anni dal TgR Abruzzo di Rai 3 firma servizi e approfondimenti su libri, arte, teatro, musica e cinema. Il giornalismo televisivo abruzzese trova in lui un punto di riferimento rispetto al quale mettere in questione alcunché o eccepire qualcos'altro diventa per lo meno arduo. In verità il raggio d'azione di Amore non è circoscritto al solo Abruzzo. I suoi servizi sono richiesti dalla rubrica settimanale *Bellitalia*, che manda in onda a livello nazionale materiali sui beni storico-artistici, sulle strutture museali e sul paesaggio realizzati dalle firme delle diverse sedi locali della Testata Giornalistica Regionale della Rai (dall'Abruzzo alla Valle d'Aosta). Amore, restio come pochi a calare i suoi assi, difficilmente direbbe quel che pure sarebbe lecito dicesse,

se non altro perché a segnalarlo sono già i fatti, notoriamente sovrani: e cioè che sovente i suoi "pezzi" per *Bellitalia* sono scelti come "aperture"; per capirci con un esempio tratto dalla carta stampata, vanno direttamente prima pagina. Si chiama bravura.

Siamo abituati a vederlo sempre al lavoro e questo suo essere continuamente attivo (e continuamente disponibile, come la filosofia del servizio pubblico vorrebbe) distoglie dal riflettere come si dovrebbe su quale e quanto consistente sia il lavoro preparatorio che sta dietro ogni sua apparizione. Ogni volta che prepara un suo servizio, Amore studia come se dovesse sostenere un esame, e se si tiene conto dei ritmi con cui sforna i suoi "pezzi", si ha un'idea di quanto serrati siano i suoi ritmi in redazione. È una disciplina cui non rinuncia: approfondisce, si documenta, non si accontenta di un'infarina-

tura o di altre similari scorciatoie e attiva ogni volta un cantiere dove la precisione dell'archivista si sposa con la perizia del comunicatore. Questo vale per i "contenuti" dei servizi ma vale anche per la loro "forma" (che è contenuto). Provare per credere. Basta fare caso alle immagini: sono sempre scelte con grande cura e sono sempre giuste, montate in un incastro tra minutaggio e parole che avrebbe fatto battere le mani ad **Antonio Ghirelli** e **Sergio Zavoli**, due a cui il giornalismo deve "qualcosa" e due sostenitori della necessità che in un servizio tv immagini e parole vadano avanti a braccetto. A questi aspetti Amore dedica molto tempo e questo spiega come mai il suo lavoro sia felicemente distante anni luce da quello di altri colleghi (anche della carta stampata) assai più approssimativi e faciloni. È una scelta di stile.

A proposito: Antonio Ghirelli fu direttore del Tg2 e al Tg2 ha a lungo lavorato uno dei maggiori nomi del giornalismo italiano, **Gianni Gaspari**, critico cinematografico sopraffino (un'antologia delle sue recensioni sarebbe una Bibbia cui attingere a piene mani) e amico di Amore. Bene, una delle esperienze più piacevoli che si possano fare è quella di trovarsi a tavola con Gaspari e Amore. Non solo perché sono due ottimi gourmet, ma perché sono semplicemente due persone da cui c'è moltissimo da imparare. È tutto un susseguirsi di suggerimenti (reciproci) sui libri da leggere ed è tutto un ping-pong di chiose a voce su articoli apparsi sulla stampa.

In comune Gaspari e Amore hanno diverse cose. In primo luogo, il senso della professione, di continuo nutrita nel tentativo di saziare quell'inestinguibile fame di giornalismo che li divora e che li porta a fare man bassa giornali, riviste, tg e libri. A volte, vedendo il piacere con cui si parlano e l'entusiasmo con cui l'uno incalza l'altro ora con una domanda ora con una chicca, viene da credere che durante le loro letture si pensino, pregustando la gioia di confrontarsi quanto prima. C'è però un'altra cosa che Amore e Gaspari hanno in comune ed è forse quella più importante di tutte: con il loro stesso modo di essere e di fare, questi due uomini così diversi e così vicini, così esperti e così umili, così ferrati nel proprio mestiere e al tempo stesso così capaci di innamorarsene da capo ogni santo giorno, riconducono l'idea di giornalista a quella di uomo di cultura e non di semplice professionista dell'informazione. Sono due che il proprio lavoro lo salvano per la dedizione con cui

lo fanno e l'hanno fatto, e soprattutto per la generosità (un altro aspetto, questo, che li accomuna) con cui incoraggiano e addirittura sorreggono chi - più giovane - quella loro stessa strada prova a percorrere. È raro che capitani di lungo corso non abbiano timore di insegnare, ma questo spiega perché certi giornalisti (pochi) senz'altro non si sbaglia a vederli come maestri; e non è facile retorica, è il vocabolario che lo dice: il maestro, come a scuola, è colui che agli altri, più giovani, insegna quel che devono imparare. Punto.

Su Facebook Antimo Amore si è inventato una sua personalissima "rubrica" cui ha dato il titolo *Acta diurna*. Più o meno ogni mattina pubblica in virgolettato alcune righe di solito estratte da un articolo di giornale o di rivista o dalla pagina di un libro. C'è un interessante meccanismo intermediale, in tutto questo, e vale la pena buttarci un occhio, anche perché la cosa potrebbe aiutare a capire quante forme possa assumere la consapevolezza tecnica e teorica della professione che si pratica. Amore, aduso al medium televisivo, parla del medium cartaceo (e prevalentemente di quello che lo è per antonomasia: il giornale) su un medium digitale. È un combinato tra linguaggi che costituiscono le tre grandi "lingue" della nostra contemporaneità. È proprio per questo che *Acta diurna* permette di aguzzare la vista e così scansare facili miopie.

Dietro quei post sembra infatti di poter scorgere una tesi che è anche un'antitesi e una sintesi. La carta stampata, sempre data per spacciata o per finita dai massmediologi di risulta, manifesta verso il medium che più di ogni altro dovrebbe contraddirla una vitalità perfino colonizza-

trice (come dire: *Graecia capta ferum victorem cepit*). Al che va naturalmente aggiunto l'effetto "rassegna stampa" delle segnalazioni di Amore: se qualcuno mi evidenzia su un social un concetto che mi attrae, è molto probabile che io esca di casa e vada a comprare il giornale che contiene quel che m'interessa e di cui ho avuto solo un assaggio. C'è una valenza divulgativa, in tutto questo, enorme. Soprattutto, c'è - tutta implicita - la rivendicazione di un rapporto con la parola capace di andare oltre quel segno facile e fallace che è il "mi piace", e che di per sé, e per lo stesso concetto di cui è portatore, è deproblematizzante e semplificatorio.

Ma una misura molto attendibile della passione che lega Antimo Amore al suo mestiere la si può avere ragionando anche sugli aspetti "collaterali" del suo lavoro, in questo caso rappresentati dai numerosissimi inviti a incontri che lo vedono sistematicamente impegnato come moderatore. Quel ruolo gli calza a pennello e si potrebbe dire - a volerla buttare sul gergale - che "ci palleggia". E però la cosa, a ben soppesarla, fa un po' sorridere, visto e considerato che in certe occasioni (parecchie) sarebbe (o sarebbe stato) meglio per tutti che Amore intervenisse (o fosse intervenuto) come relatore, insomma con un ruolo da protagonista e non in una pur nobilissima funzione di supporto e coordinamento. Sarà successo a tanti, ascoltandolo condurre questa tavola rotonda o quel convegno, di saggiare la grana dei suoi interventi, spesso decisamente più pregiati di quelli di coloro che poi avrebbero preso la parola. Se ne saranno accorti tanti, probabilmente tutti.



Si serve alla stessa temperatura dei bianchi, ma bianco non è. Ha un buon corpo come i rossi, ma rosso non è. Cos'è? È un rosato unico nello scenario enologico italiano tanto da meritare un nome solo suo: è il **Cerasuolo d'Abruzzo**. Abbiamo notizie sulla sua produzione già da inizio XX secolo. Nell'opera di Ottavi e Manescalchi *Vade-Mecum del commerciante di uve e di vini in Italia*, edizione 1903, si scrive di Vini Cerasuoli prodotti nel chietino. Per molti anni il disciplinare di produzione del Cerasuolo d'Abruzzo è stato incluso nella doc Montepulciano D'Abruzzo e sarà solo con la vendemmia del 2010 che si avrà il riconoscimento della sua unicità con l'istituzione di una DOC specifica.

Iniziamo con il dire che i rosati non sono una via di mezzo tra bianchi e rossi e, assolutamente, non sono il prodotto di un taglio (mescolanza) di vini bianchi con vini rossi anche perché, in Italia, parlando di vini fermi, è espressamente vietato mischiarli per ottenere la *nuance* voluta.

I vini rosati derivano da uve a bacca rossa e, per il Cerasuolo, dal nostro Montepulciano. Tre sono le tecniche enologiche impiegate e ognuna di queste dona

ROSSO COME UNA CILIEGIA

diversa tonalità e carattere ai vini che vi si ottengono. Si può optare per una vinificazione in bianco: i grappoli senza essere pigiati e diraspatis sono torchiati o pressati in modo lento e graduale, favorendo un maggior contatto tra mosto liquido e bucce, il primo acquista così una tenue colorazione. La seconda tecnica parte con una vinificazione in rosso per finire con quella in bianco. L'uva, solitamente diraspata e pigiata, è posta a macerare con le proprie bucce per un breve periodo (8-12 ore circa). Al termine, il mosto-vino viene separato e si completa la fermentazione come per i bianchi.

Esiste poi una terza via, per noi storica, che è il salasso. Si preleva, durante le prime ore di macerazione, un po' di mosto dal tino in cui fermenta il vino rosso, solitamente quello dove si impiegano le uve migliori dell'annata, e si fanno proseguire le due fermentazioni separatamente: una per ottenere appunto il rosso,

mentre l'altra prosegue in bianco per ottenere il rosato. Questa tecnica, se non usata come ripiego, dona la possibilità di migliorare la qualità sia del rosso (che risulta più concentrato) sia del rosato perché ottenuto dal miglior mosto della cantina.

È chiaro, quindi, che di centrale importanza per la produzione di questo vino fresco e profumato è, oltre alla qualità delle uve, la sensibilità di chi lo produce, la sua storia e la sua visione di questo prodotto unico, versatile, in grado di regalare sensazioni meravigliose.

La veste è rosa ciliegia brillante più o meno intensa a seconda delle interpretazioni. Al naso presenta note fruttate delicate di lampone, ciliegia, marasca sotto spirito e floreali, di geranio, garofano e petali di rosa a volte delicatamente speziato. Al palato si presenta fresco, sapido, di corpo, equilibrato e abbastanza persistente, chiude fresco e con note finemente ammandorlate.

In generale si abbina con zuppe di pesce, pesce alla griglia, ma anche salumi delicati, carni bianche arrosto e formaggi di media stagionatura. Sublime con le *Virtù* teramane. Eccelso in accompagnamento al tacchino alla canzanese. Consigliato anche con la pizza. Ideale nelle calde serate estive e immancabile con il pescato locale in autunno. È sicuramente un eclettico fuoriclasse, ambasciatore di eleganza e complessa semplicità. A noi tutti l'obbligo di non restarne mai senza e cercarne l'interpretazione che più ci soddisfa. Buona ricerca e buone bevute a tutti.

LA PIZZA DI PASQUA TERAMANA

La Ricetta

ACCADEMIA DELLA CUCINA TERAMANA



Le tradizioni culinarie della nostra città sono ormai un biglietto da visita, con la quale ci presentiamo al mondo forti della nostra identità e senso di appartenenza. Siamo nel periodo pasquale ed ovviamente non possiamo esimerci dal rinnovare rituali ormai consolidati che fanno parte delle nostre abitudini più remote: la colazione del giorno di Pasqua è da sempre un appuntamento immancabile per i teramani e sulla tavola bandita a festa, non mancheranno certo le uova benedette, il salame di produzione casalinga, i taralli lessi, un buon formaggio stagionato, le Mazzarelle e naturalmente la Pizza di Pasqua, la cosiddetta "Spianata". E' quest'ultimo il dolce della tradizione teramana più antica, nata da un connubio di ingredienti semplici ma tali da creare una vera delizia, che ancora oggi durante tutta la Settimana Santa in particolare, si prepara nelle famiglie. La preparazione è la stessa di sempre, quasi sempre senza rivisitazioni o aggiustamenti, la sua forma simile al Panettone ci ricorda però che è un grande lievitato e che pertanto richiede dedizione e pazienza nella preparazione. La ricetta che vi propongo l'ho avuta in dono dall'amica Livia e ve la riporto così come l'ha insegnata a me.

INGREDIENTI per 4 spianate:



6 uova, 1 kg di farina, 75 g di uva passa rinvenuta nella Sambuca o Mistrà, 325 g di zucchero, 60 g di cedro candito, 1 cucchiaino di anice in semi, 5 g di strutto (o burro se preferite), 250 ml. latte, 125 ml di olio, 10 g lievito di birra, 60 g lievito madre rinfrescato

PROCEDIMENTO.

Innanzitutto poniamo a bagno già il giorno prima, i semini di anice nel mistrà' o nella sambuca. Li facciamo poi scolare per bene e li impastiamo nel burro. Iniziamo poi l'impasto. Tradizionalmente la Pizza di Pasqua è lavorata a mano, ma possiamo aiutarci con una impastatrice. Sciogliamo il lievito di birra e la pasta madre nel latte e uniamo gradualmente un po' delle uova e un po' della farina fino ad esaurirli entrambi. Lavoriamo l'impasto fino a che raggiunga una buona struttura. Poi unire man mano gli altri liquidi alternandoli con lo zucchero. Unire il sale. Se occorre unire altro latte, deve essere

un impasto della stessa consistenza di un altro lievitato tipo colomba o veneziana. Fare la prova velo e unire il burro con gli aromi. Impastate bene e riporre il panetto in una ciotola infarinata e coperta da pellicola. Mettete a lievitare in luogo tiepido; i tempi di lievitazione dipenderanno molto dalla temperatura dell'ambiente, circa 10/12 ore. L'impasto deve triplicare. A lievitazione avvenuta riprendiamo l'impasto, lo schiacciamo delicatamente e ripieghiamo i lembi verso l'interno del panetto. Lasciamo lievitare ancora disposto su un foglio di carta forno e coperta da un panno umido fino al raddoppio. Facciamo scaldare il forno a 180° in modalità statica e trasferite la pizza di Pasqua in una teglia di alluminio, inforniamo. Facciamo la prova stecchino per verificare la cottura e se la superficie tende a scurire troppo copriamo con un foglio d'alluminio.

Annarita Di Domenico



il recinto sopravvivono i resti di un insediamento longobardo denominato Villa Campanea con la chiesa di San Martino innalzata sovrapponendosi al tempio romano. Il villaggio era governato da una trustis longobarda localizzabile presso l'emergenza detta Campanile sovrastante Colle Santa Lucia e corrispondente alla Rocca Campanea. La presenza longobarda è testimoniata non solamente dai numerosi toponimi ancora presenti come Valle Trocchi, Lame, Lama Lunga, Fonte Azzinenga, ma soprattutto da una ciotola stampigliata con foglie proveniente da Colle Scaletta e da due lance, di sicura fattura longobarda, ritrovate all'interno del recinto fortificato. E veniamo a qualche documento storico. Nel libro censuale, redatto dal vescovo Cherigatto nel primo cinquecento, compare Rocca Campanea. Nel 1526 il pievano e i chierici di San. Martino in Campanea che comprende otto chiese tra le quali la curata di San Nicola di Piano Vomano, sono tenuti a versare 4 lire come decima. Nel 1580, a seguito della visita pastorale, il vescovo Piccolomini ordinò di trasferire la cura pastorale nella chiesa di San Nicola di Piano Vomano poiché la chiesa di San Martino era adibita a stalla. Nella stessa occasione decise di trasferirvi anche il culto di Santa Lucia giacché la chiesa era pericolante. Nel 1587 la chiesa di San Martino portava ancora il titolo di pievania. Nel 1610 il viceré di Napoli conte di Bena-vente conferma a vari signori la piena giurisdizione su Senarica, unita a Campanea, secondo il diritto dei Longobardi.

Nel comune di Crognaleto non lontano da Piano Vomano e sul Colle del Vento sopravvivono ampi resti di un recinto fortificato ottenuto con blocchi megalitici di pietra arenaria della zona sovrapposti senza malta e con ritocchi delle zone di contatto tra le pietre in modo tale da formare un caratteristico bugnato che si è diffuso in tutto il territorio e utilizzato fino ad oggi. Questa tecnica è stata definita IV maniera come misura del grado di perfezione degli incastri. Il recinto viene chiamato Muraglia dei Paladini dal nome di un proprietario e dal nome della contrada presso il ponte sul Vomano. Ci troviamo in territorio Beregrano e questo recinto aveva funzione militare come opera di difesa passiva collegabile ai castellieri sorti nell'Aquilano per difendersi dall'espansione romana, aveva la funzione religiosa come luogo di culto e aveva il caratteristico segno distintivo visibile del

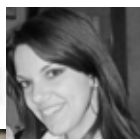
LA MURAGLIA DEI PALADINI

confine sul Fiume Vomano col popolo Vestino. La zona è ricca di testimonianze storiche e archeologiche, infatti, nel vicino Colle Santa Lucia si rinvennero reperti d'origine neolitica come coltelli, bulini, raschiatoi e ceramica dipinta e graffita, presso il recinto si rinvennero ceramiche dell'età del ferro, ceramiche d'epoca romana repubblicana, ceramica aretina, ceramica dipinta in nero, pezzi di pavimento in coccio pesto e mosaico, pezzi d'affreschi, vetri, lance, chiodi e persino uno scalpello in ferro utilizzato per il ritocco delle pietre megalitiche. Al centro del recinto sopravvivono i resti di un tempio romano realizzato in travertino squadrato. Nell'altomedioevo nel pianoro presso

SE SIAMO SIMILI È PER SEMPRE

Sono solo
animali?

Francesca
Alcinii



Lil giorno dedicato alla celebrazione dell'amore è passato. Innamorati di tutto il mondo hanno celebrato con il proprio partner l'unicità della loro unione nel giorno di San Valentino. Nel Regno animale non siamo gli unici a creare legami duraturi con il nostro compagno di vita, ma siamo in buona compagnia con uccelli, mammiferi e pesci. Scopriamo con chi condividiamo il cammino di coppia. Il **lupo rosso** e il **lupo grigio** rimangono insieme fino alla fine creando un branco che comprende anche la prole. I **castori europei**, a differenza di quelli americani, sembrano essere più fedeli, infatti, quest'ultimi si concedono ogni tanto delle scappatelle! Le **gru canadesi** rimangono unite per sempre dopo le loro danze corteggiatrici e i loro duetti di coppia. Sono disposti a trovarsi un nuovo partner solo dopo la morte del compagno così come la **tortora luttuosa**. I **piccioni** sono molto fedeli con un rituale di corteggiamento lungo e meticoloso. Una volta trovato il giusto partner rimangono così legati che il termine "piccioncini" nasce proprio da questa fedele coppia di volatili. Cosa vogliamo dire poi dei **pappagalli** del genere *Agapornis*? Nel loro nome è già racchiuso il loro destino: inseparabili. Per questi pappagalli la morte del compagno è uno shock così forte tanto da causare forti stati



d'ansia e alcuni arrivano persino a lasciarsi morire. Anche il **cigno** crea una coppia basata sulla fedeltà e sulla presenza reciproca ed è stato osservato che molti esemplari, dopo la perdita del partner, non cercano più di formare una nuova coppia e la vedovanza sembra essere la scelta maggiore. L'**aquila di mare dalla testa bianca** e l'**urubu dalla testa nera** sono due rapaci che hanno scelto la fedeltà di coppia per tutta la vita. Il **pinguino dagli occhiali gialli**, il **barbagianni**, il **gibbone**, il **pesce angelo** e la **volpe** sono solo alcuni dei molti animali che hanno fatto dell'esclusività di coppia il loro punto di forza riproduttivo e sociale. È stato osservato come la fedeltà sia legata al dimorfismo sessuale. Sembra infatti che minore sia il dimorfismo (ovvero la differenza tra maschio e femmina della stessa specie) maggiore sia la fedeltà di coppia. Non a caso tra le varie specie che abbiamo citato come le più

fedeli, tutte hanno un ridotto dimorfismo sessuale. In aggiunta è emerso che maggiore è la differenza di taglia tra il maschio e la femmina maggiore sarà l'infedeltà. La cosa sembra essere direttamente proporzionale. Il leone marino, ad esempio, è molto più grande della femmina, vanta infatti il premio "infedeltà" tanto che può arrivare ad avere un harem di 100 femmine! Come sempre scopriamo quanto i nostri fratelli animali siano così simili a noi. Nel genere umano c'è chi è fedele come la tortora e chi è infedele come il leone marino. La bellezza del nostro Regno animale è che tutti siamo esseri meravigliosi e speciali nella nostra unicità.

francesca.alcinii@libero.it



diritto di replica

L' Udu di Teramo di recente ha criticato i menù della mensa universitaria Adsù di UniTe per aver inserito l'indicazione "x musulmano" accanto ad alcuni cibi, stigmatizzandola come discriminazione religiosa. Al contrario, l'indicazione è stata inserita proprio per rispettare il credo religioso degli studenti musulmani, fornendo loro un'indicazione utile sul cibo "halal", cioè consentito dalla loro religione. La risposta all'Udu, che forse ha frainteso, è arrivata tramite la lettera di una studentessa universitaria di religione islamica di UniTe: «In qualità di rappresentante degli studenti del Corso e della Facoltà di Scienze Politiche e di membro della comunità islamica all'interno dell'università di Teramo - scrive in una lettera **Meryem Derraa** - ho il dovere di smentire le accuse per nulla fondate dell'Udu nei confronti della mensa dell'UniTe. La quale, per via dell'indicazione che accompagna i secondi del menù per specificare la presenza o meno di carne o di maiale, è stata colpevolizzata, definendo le scritte "musulmani sì" "musulmani no" inopportune e discriminatorie. È opportuno precisare in primo luogo, che la scritta "musulmani sì", "musulmani no" o "per musulmani" ha l'esclusiva funzione di agevolare il lavoro agli addetti della mensa, in quanto c'è una buona presenza di studenti Erasmus, che ovviamente non dispone della conoscenza di tutte le pietanze italiane nella lingua italiana ed, ai quali gli addetti della mensa dovrebbero tradurre tutto il menù in inglese. Per cui l'unico scopo è quello di facilitare l'operazione. Ed in secondo luogo che le scritte non hanno mai suscitato alcuna disapprovazione tra gli studenti chiamati in causa. Inoltre chi ha presentato la denuncia non si è preso l'incarico di confrontarsi con i diretti interessati. Dato che tutti gli studenti sia di fede islamica che di fede induista sono soddisfatti dalle prestazioni della mensa e dalla disponibilità dello chef che si impegna a fornire agli studenti il suo numero di telefono per offrire un servizio più efficiente. Inoltre l'Udu esponendo tale denuncia non fa altro che fomentare odio tra una minoranza, quella islamica, e il resto della società, trappola molto pericolosa al giorno d'oggi dove i social network permettono una veloce diffusione delle notizie, giuste o sbagliate esse che siano. Per cui si ritiene opportuno ritirare l'accusa e presentare le dovute scuse».

Numero 58
NUOVA SERIE
Aprile 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
Arti Grafiche Picene
Strada della Bonifica, 26
Maltignano (AP)

DISTRIBUZIONE
Alfa Recapiti
Viale Bovio, 27
Teramo
DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministrazione@lacittaquotidiano.it

Amministratore Unico: Roberto Falò

PUBBLICITÀ
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201

Il futuro è un mutuo che puoi fermare, per non fermarti mai.



MUTUO BREAK

Puoi sospenderlo fino a tre volte, per realizzare i tuoi sogni senza perdere il sonno.

800 005 444 popolarebari.it



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

Futuro prossimo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali consultare il documento "Informazioni Generali sul credito immobiliare ai consumatori" disponibile presso le filiali e sul sito www.popolarebari.it. Offerta valida fino a nuova comunicazione.

M DI SANTE MOBILI

Torna il nostro



TASSO Ø

TAEF Ø

TAN FISSO Ø • ZERO COSTI

Fino a 20 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 3.000 a € 10.000.
Esempio: € 3.000 (importo totale del credito) in 20 rate da € 150 - TAN fisso 0% TAEF 0%.
Il TAEF rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto € 3.000. In alcuni casi tan e taef possono essere diversi da zero esclusivamente per effetto di arrotondamento decimale.

Offerta valida dal 01/03/2019 al 30/04/2019.

Messaggio pubblicitario. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Di Sante mobili e Arredi srl opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.



CREO
KITCHENS

Veneta Cucine

moretti compact

NOVAMOBILI

DOIMO

LUBE

SUPERSTRADA TERAMO-MARE • USCITA SAN NICOLÒ